



Ministero della Salute



Federazione Italiana Sport Equestri



PRINCIPI DI TUTELA E DI GESTIONE DEGLI EQUIDI



Ministero della Salute



Federazione Italiana Sport Equestri



PRINCIPI DI TUTELA E DI GESTIONE DEGLI EQUIDI

MINISTERO DELLA SALUTE

Vito De Filippo

Sottosegretario di Stato alla Salute

Silvio Borrello

*Direttore Generale della Sanità Animale
e dei Farmaci Veterinari*

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Giovanni Malagò

Presidente

CONI Servizi

Franco Chimenti

Presidente

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

Luca Pancalli

Presidente

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI

Gianfranco Ravà

Commissario Straordinario

Max André Barbacini

Vice Commissario allo Sport

Eleonora di Giuseppe

*Coordinamento delle
Attività Istituzionali*

INIZIATIVA A CURA DI

Eleonora di Giuseppe

COMITATO SCIENTIFICO

Silvio Borrello

Pasquale Briamonte

Eleonora di Giuseppe

Elisabetta Finocchi Mahne

Donatella Loni

Rosalba Matassa

Andrew McLean

Michela Minero

Angelo Telatin

PROGETTO EDITORIALE

Eleonora di Giuseppe

Elisabetta Finocchi Mahne

PROGETTO GRAFICO

Marija Korać

FOTOGRAFIA

Stefano Grasso

STAMPA

Tipografia Legatoria Rossini - Roma

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento a tutti i

Dipartimenti e Uffici delle varie
Istituzioni che hanno collaborato
alla realizzazione dell'iniziativa.

Si ringraziano inoltre le associazioni per
la tutela degli animali e tutti coloro che
hanno contribuito all'affermazione
e alla promozione dei principi e delle
norme contenuti nella pubblicazione.

*“Chiedimi di mostrarti
poesia in movimento,
e ti mostrerò un cavallo”*

Benjamin Jonson (1572-1637)

Il cavallo maestoso e mite animale, socievole e gregario capace di coniugare nella sua conformazione potenza, agilità ed eleganza evoca in ciascuno di noi una straordinaria sensazione di forza e libertà.

Ma questa incredibile armoniosa miscela va rispettata e messa al riparo dai comportamenti umani che troppo spesso non tengono conto delle esigenze fisiche e comportamentali di questi meravigliosi animali.

La storia dell'uomo è intimamente associata a quella del cavallo ed il rapporto tra queste due specie è eterogeneo nelle sue declinazioni a volte definibile addirittura come schizofrenico. Noi abbiamo scelto di promuovere la relazione con i cavalli come compagni e amici da rispettare e valorizzare, l'unica in grado, all'occorrenza, di poter essere anche terapeutica.

Nell'ottica di migliorare e disciplinare le molteplici attività nelle quali il cavallo viene oggi coinvolto, il Ministero della Salute ha ritenuto fondamentale un rafforzamento delle misure per la tutela della salute degli equidi, attraverso l'individuazione di livelli standard essenziali per il suo benessere.

Il Codice per la tutela degli equidi, che ho il piacere di presentare, fissa con precisione i parametri da cui è impossibile derogare per una corretta gestione degli animali, per la loro detenzione e il loro coinvolgimento in diverse attività. Gli 8 Principi dell'addestramento, che completano il Codice, assicurano metodi di preparazione nel pieno rispetto delle peculiarità e del benessere del cavallo.

Il Codice rappresenta una pietra miliare per la regolamentazione del settore. Chi si dedica all'equitazione e chi ama i cavalli non può più esimersi dal conoscere in modo adeguato i meccanismi base che regolano l'apprendimento animale, poiché l'addestramento rappresenta una fase fondamentale della vita del cavallo e incide profondamente sul rapporto con l'uomo. Inoltre il Regolamento Fise per la tutela e la gestione del cavallo sportivo, insieme ai riferimenti giuridici per combattere il maltrattamento animale, ampliano e perfezionano l'applicazione di questa iniziativa editoriale.



Vito De Filippo

Sottosegretario di Stato alla Salute

Lo sport è strumento fondamentale di formazione, salute, integrazione, cultura ma anche un importante motore economico.

Una realtà che dobbiamo migliorare ed implementare nell'ambito di un percorso di civiltà e di riorganizzazione indispensabile per il nostro Paese. E' un obiettivo ambizioso ma soprattutto un dovere che abbiamo nei confronti delle nuove generazioni.

Lo sport deve procedere secondo un principio di autonomia e responsabilità e trovare un sistema di riferimenti normativi che ne tuteli l'attività e i protagonisti. Questo vale per tutte le discipline sportive ed in particolare, nell'ambito delle discipline olimpiche e paralimpiche, per gli sport equestri che, prevedendo l'interazione tra due atleti diversi, il cavaliere e il cavallo - animale dalle capacità straordinarie - rappresentano anche una risorsa sociale insostituibile.

L'atleta cavallo è parte fondamentale del binomio e allo stesso, in quanto atleta, vanno riconosciuti diritti e tutele nel rispetto dei principi informatori del CONI, del CIO e di concerto con quelli espressi dalla Federazione Equestre Internazionale.

Questa iniziativa, che vede una virtuosa sinergia tra le Istituzioni competenti, è volta a ribadire i principi e le norme di corretta gestione e tutela della salute e del benessere del cavallo, criteri indispensabili anche per il raggiungimento dei migliori risultati sportivi.



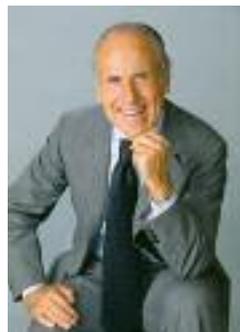
Giovanni Malagò

Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Il cavallo è stato componente fondamentale del processo di evoluzione della civiltà umana. Oggi è soprattutto - ma non solo - un compagno di sport, un atleta e parte importante del binomio nell'ambito delle diverse discipline sportive, anche olimpiche e paralimpiche, che lo vedono protagonista.

Al fine di rendere lo sport un fattore di sviluppo sociale e civile sempre più efficace, coniugare scienza e disciplina sportiva con etica e cultura nella gestione degli atleti deve essere un obiettivo primario per le Federazioni Sportive Nazionali e per tutti gli enti sportivi che operano sotto l'egida del CONI. Soprattutto nel contesto degli sport equestri è necessario fare riferimento, oltre che alle conoscenze consolidate, ai contributi forniti dalla ricerca scientifica, indispensabili per un opportuno management del binomio. In tale ambito rivestono un ruolo di rilievo gli impianti sportivi - sia permanenti che provvisori - che devono avere opportune caratteristiche compatibili con le esigenze etologiche e psicofisiche di questo straordinario e sensibile atleta.

CONI Servizi è il fulcro indispensabile attraverso il quale il Comitato Olimpico Nazionale Italiano opera; la sua missione è quella di creare un valore per lo sport italiano consentendo al CONI di destinare maggiori contributi economici alle Federazioni Sportive Nazionali, fornendo a queste ultime servizi ad alto valore aggiunto e sviluppando il know how dello sport che è unico in Italia. CONI Servizi è con il CONI al fianco degli organismi sportivi, delle amministrazioni pubbliche e dei privati che intendono sviluppare concrete politiche sportive. Questa importante iniziativa, che vede riunite le Istituzioni competenti per le attività e gli sport equestri e in generale per il mondo del cavallo, vuole essere di reale ausilio anche per un rilancio del comparto.



Franco Chimenti

Presidente CONI Servizi

L'equitazione paralimpica evidenzia l'importanza - tra le altre - di una corretta relazione nell'ambito del binomio cavallo - cavaliere.

Una opportuna gestione dell'atleta cavallo, la corretta sinergia con lo stesso, la conoscenza delle sue modalità di apprendimento e di interazione con l'ambiente e con l'uomo sono criteri indispensabili per la pratica in sicurezza degli sport equestri delle varie discipline e per l'ottenimento delle migliori performance sportive.

Questa pubblicazione costituisce una iniziativa virtuosa che accomuna gli Enti e le Istituzioni preposte al mondo del cavallo e riunisce principi e norme - frutto anche delle più recenti ricerche scientifiche - volte a garantire il corretto management e la sicurezza del binomio ed in particolare del cavallo.

I recenti trionfi dell'equitazione paralimpica sono una evidente dimostrazione dell'efficacia di procedere secondo tali criteri che il movimento equestre paralimpico vuole ricercare ed adottare con sempre maggiore consapevolezza e con l'auspicio che possano essere sempre più condivisi.



Luca Pancalli

Presidente del Comitato Italiano Paralimpico

La Federazione Italiana Sport Equestri, in accordo con gli ordinamenti del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e della Federazione Equestre Internazionale, riconosce quali atleti il cavaliere e il cavallo.

La corretta relazione con il cavallo e la sua adeguata gestione psicofisica sono criteri essenziali nell'ambito di qualsiasi attività - ludica, sportiva, agonistica, terapeutica - e a qualsiasi livello questa sia praticata; sono altresì presupposti fondamentali per il raggiungimento dei migliori risultati sportivi nel rispetto della salute e del benessere dell'animale.

La FISE ha predisposto nel recente passato - 2007 - il Regolamento FISE per la tutela del cavallo sportivo; un corpus di principi, criteri e norme volti a garantire i livelli essenziali per una corretta gestione del cavallo. Alla luce delle recenti evidenze scientifiche, delle norme introdotte dalla Federazione Equestre Internazionale, della normativa nazionale e delle leggi adottate a livello europeo da diversi Paesi, la Federazione, nell'ambito del più ampio progetto di riorganizzazione e rilancio che il CONI ha affidato alla gestione commissariale, ha provveduto ad una implementazione del regolamento. Questa pubblicazione testimonia altresì la rinnovata sinergia con le Istituzioni e con gli Organismi internazionali preposti alla corretta gestione nonché alla tutela della salute e del benessere degli equidi.



Gianfranco Ravà

Commissario Straordinario della FISE

PRINCIPI DI TUTELA E DI GESTIONE DEGLI EQUIDI

Rispetto, Salute, Benessere
Etica, Cultura, Scienza, Sport
Programmazione, Management
Sicurezza, Armonia, Risultati

Il Sottosegretario di Stato alla Salute
Vito De Filippo

Il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano
Giovanni Malagò

Il Presidente della CONI Servizi
Franco Chimenti

Il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico
Luca Pancalli

Il Commissario Straordinario della FISE
Gianfranco Ravà

Principi di tutela e di gestione degli equidi

Il Ministero della Salute, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, il Comitato Italiano Paralimpico, la Federazione Italiana Sport Equestri presentano questa pubblicazione per la promozione di una cultura del benessere di cavalli e cavalieri nell'ambito degli sport equestri e di tutte le attività, compresi gli interventi terapeutici, che impiegano equidi.

Il rispetto del cavallo quale essere senziente, il suo riconoscimento quale compagno di sport, atleta, elemento fondamentale del binomio sportivo e co-terapeuta al quale vanno riconosciuti diritti e tutele, rappresentano i criteri e gli obiettivi delle Istituzioni che promuovono questa iniziativa editoriale.

La gestione adeguata e programmata del cavallo, la corretta relazione con l'animale, la conoscenza scientifica delle sue modalità di apprendimento e di interazione con l'ambiente, sono importanti strumenti non solo per tutelare il benessere degli equidi ma anche per raggiungere i migliori risultati sportivi ed agonistici nell'ambito delle varie discipline praticate a qualunque livello.

La mancata comprensione dei meccanismi alla base del processo di apprendimento animale può portare come esito finale all'eliminazione di cavalli per problemi comportamentali.

In ambito europeo, uno studio condotto in Francia su 3.000 cavalli da sella ha evidenziato che ben il 66,4% è stato eliminato dal circuito in un'età compresa tra i 2 e i 7 anni prevalentemente per problemi comportamentali (Ödberg&Bouissou, 1999). Un numero enorme che sicuramente potrebbe diminuire applicando metodi di addestramento più adeguati ed efficaci.

L'addestramento rappresenta una fase fondamentale della vita dell'equide in grado di modificare in modo profondo e duraturo l'interazione con l'uomo: quando avviene in maniera corretta è in grado di migliorare questa interazione rendendola proficua per entrambi gli attori, altrimenti può comprometterla per sempre.

Questa pubblicazione comprende:

- il **“Codice per la tutela e la gestione degli equidi”** del Ministero della Salute
- i **Principi fondamentali dell'addestramento del cavallo** promossi dall'International Society for Equitation Science
- il **“Regolamento FISE per la tutela del cavallo sportivo”**
- estratto del **CODICE PENALE - LIBRO SECONDO - TITOLO IX-BIS - DEI DELITTI CONTRO IL SENTIMENTO PER GLI ANIMALI.**

CODICE PER LA
TUTELA E LA
GESTIONE
DEGLI EQUIDI





Ministero della Salute

CODICE PER LA TUTELA E LA GESTIONE DEGLI EQUIDI

Principi generali

Il *Codice* fornisce i criteri essenziali per la corretta gestione degli equidi, secondo la buona prassi e comportamenti etici, a tutela della salute e del benessere degli stessi.

Il *Codice* si applica alle seguenti specie: cavalli, pony, asini, muli e bardotti.

Il *Codice* promuove la corretta relazione uomo-animale, nel rispetto della dignità dell'equide come essere senziente.

Il *Codice* è rivolto a tutti coloro che si occupano, a qualsiasi titolo, di equidi e si propone di diffondere una corretta cultura equestre.

Agli equidi vanno riconosciute importanti funzioni sociali, formative, sportive, agonistiche, ludiche e terapeutiche e chi, a qualsiasi titolo, li detiene ne accetta i doveri di cura e custodia assumendone la piena responsabilità.

Il proprietario e colui che detiene l'equide a qualsiasi titolo (detentore) sono responsabili del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e rispondono, sia civilmente che penalmente dei danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dall'animale stesso.

L'operato di tutti coloro che si occupano di equidi a qualsiasi titolo deve essere orientato allo sviluppo dell'eccellenza delle attività e delle professionalità coinvolte, anche attraverso il parametro essenziale della tutela del benessere degli animali.

Il *Codice* fissa parametri di qualità che costituiscono i "livelli essenziali di benessere per l'animale" che devono essere garantiti in termini di civiltà e rispetto delle norme di legge contro il maltrattamento.

I. Detenzione degli equidi

Il proprietario e il detentore devono considerare le esigenze etologiche e fisiologiche dell'equide provvedendo al suo benessere, alla sua idonea sistemazione, fornendo alimentazione e cure.

Gli equidi devono essere accuditi da persone in possesso di adeguate capacità e competenze in qualsiasi contesto; nell'ambito di attività economiche, nell'allevamento e nelle scuderie deve essere previsto personale in numero sufficiente. Deve essere altresì assicurata l'ispezione e la cura degli animali a intervalli adeguati e non meno di una volta al giorno al fine di provvedere ai loro bisogni essenziali.

Devono essere evitate pratiche di allevamento, addestramento e utilizzo che causino agli animali sofferenze o lesioni, che li pongano stato d'ansietà o ne ledano la dignità. L'alimentazione e la cura sono adeguati se, alla luce delle conoscenze scientifiche di medicina veterinaria, rispondono alle esigenze degli equidi.

I.1 Alimentazione e stato di nutrizione

La corretta alimentazione è fondamentale per mantenere l'equide nelle condizioni ottimali, deve essere di qualità adeguata e in quantità sufficiente e va predisposta in considerazione alle caratteristiche di specie, di razza e in relazione al fabbisogno metabolico. Gli equidi sono erbivori che vanno alimentati con moderate quantità di cibo somministrato più volte al giorno e riforniti in modo permanente di acqua.

Nella razione alimentare vanno assicurate le giuste proporzioni tra gli alimenti (erba, fieno, fieno insilato, mangimi, ecc.) in base alle esigenze della specie, a quelle fisiologiche e all'attività svolta, anche al fine di evitare l'insorgere di eventuali patologie.

I foraggi e i mangimi devono essere di buona qualità e correttamente conservati.

Un buon pascolo può assicurare un importante apporto di fibre e di minerali, ma in caso di scarsità di erba è necessario integrare la dieta dell'equide.

Mangime e foraggio ammuffito o stantio non possono essere somministrati.

Gli equidi non possono essere sottoposti a lavori intensi subito dopo la somministrazione di cibo.

Le attrezzature per la somministrazione di alimenti e di acqua vanno progettate, costruite e installate in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione e non devono potenzialmente rappresentare per gli animali motivo di difficoltà gestionale o causa di lesioni.

Nel caso di equidi nutriti in gruppo le mangiatoie devono essere tali da garantire la possibilità di alimentazione per ciascun animale e ridurre al minimo i rischi di conflitto o competizione.

Il peso e lo stato di nutrizione di ogni equide vanno regolarmente monitorati al fine di individuare tempestivamente cali ponderali quali indicatori di malessere o patologia. Qualunque variazione nella dieta, sia per qualità o quantità, deve avvenire in modo graduale, anche al fine di evitare eventuali patologie correlate.

Sono allegate al presente codice le tabelle indicative per la valutazione dello stato nutrizionale degli equidi.

1.1.1 Acqua

Gli equidi necessitano quotidianamente di una elevata quantità di acqua che varia a seconda del singolo soggetto, dell'attività e della temperatura esterna; devono pertanto avere una costante disponibilità di acqua fresca, pulita, priva di residui e sostanze estranee che ne alterino sapore ed odore.

Anche nel caso di equidi detenuti all'aperto l'accesso alle fonti di acqua deve essere agevole e l'acqua deve essere in quantità e di qualità adeguata.

Gli abbeveratoi e i contenitori di acqua vanno puliti con regolarità. Nel caso di equidi scuderizzati l'erogatore automatico di acqua va previsto in ogni box.

1.2 Gestione e cura

Il proprietario e il detentore sono tenuti a verificare la salute e il benessere dell'equide nonché lo stato e l'efficienza delle strutture, delle attrezzature e degli impianti, sia automatici che meccanici, e ad ispezionare gli stessi almeno una volta al giorno.

Qualora si rilevino difetti di funzionamento si deve provvedere prontamente alla loro riparazione e nel frattempo approntare adeguate misure per salvaguardare la salute e il benessere dell'animale. Le attrezzature e i diversi accessori devono essere posizionati in modo da non provocare lesioni agli equidi e, se accessibili, devono essere privi di asperità o spigoli appuntiti o taglienti.

Il proprietario e il detentore devono assicurare adeguate cure agli animali malati o feriti, ricorrendo all'intervento del medico veterinario quando necessario e sono responsabili dell'attuazione delle cure sanitarie e dei trattamenti prescritti.

L'utilizzo e la detenzione dei farmaci veterinari deve avvenire conformemente alle disposizioni previste dal decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193 recante codice comunitario dei medicinali veterinari e successive modificazioni e integrazioni (G.U. Serie

Generale n. 121 del 26 maggio 2006).

Il proprietario e il detentore devono provvedere a:

- a) assicurare la regolare igiene e pulizia degli spazi di dimora degli equidi;
- b) assicurare un riparo idoneo, integro, pulito e proporzionato alle dimensioni dell'animale;
- c) consentire all'equide un regolare esercizio fisico;
- d) adottare le precauzioni necessarie per evitare la fuga.

Gli equidi sono animali che in natura vivono in branco e preferibilmente in gruppi sociali. Dovrebbero poter socializzare con membri della loro stessa specie ma, ove ciò non sia possibile, altri animali possono essere impiegati per dar loro compagnia.

Nella formazione di nuovi gruppi occorre prestare attenzione alla compatibilità dei diversi componenti ed è indispensabile separare i soggetti incompatibili.

Va garantita la libertà di movimento propria dell'animale che non deve essere limitata in modo tale da causare all'equide inutili sofferenze o lesioni.

Qualora gli equidi siano custoditi all'interno di un box va prevista la fruizione quotidiana di un paddock compatibile con le caratteristiche morfologiche e della razza nonché la possibilità di regolare esercizio fisico.

La scuderizzazione permanente in posta risulta inadeguata ed è pertanto consigliabile che gli equidi siano scuderizzati in box. Gli equidi, ad esclusione di quelli detenuti all'aperto, vanno puliti e strigliati regolarmente e si deve inoltre provvedere alla regolare cura e pareggio dei piedi.

1.3 Impianti per la detenzione degli equidi

Gli impianti per la detenzione degli equidi devono coniugare le vigenti disposizioni di legge in materia di urbanistica, edilizia, igiene pubblica, prevenzione e sicurezza con le esigenze etologiche, fisiologiche e di tutela della salute e del benessere degli equidi.

Tutti i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione o che direttamente o indirettamente vengono a contatto con gli equidi, devono essere tali da minimizzare i rischi fisici, chimici, biologici e tossicologici.

1.3.1 Requisiti essenziali per gli impianti di scuderizzazione permanenti

Per strutture permanenti si intendono le strutture fisse ove sono ricoverati equidi per qualsivoglia attività.

Le aree di scuderizzazione vanno realizzate ed attrezzate in modo da consentire la permanenza degli equidi e lo svolgimento delle attività con gli equidi in condizione di sicurezza ed igiene sia per gli animali che per gli utenti.

I.3.2 Spazi per la stabulazione dei cavalli

Le strutture vanno realizzate con materiali idonei tali da resistere e proteggere gli animali dagli eventi atmosferici nonché garantire un adeguato isolamento termico.

Le pareti devono avere caratteristiche di particolare resistenza agli urti e ai calci degli animali, soprattutto nella parte inferiore e comunque almeno fino ad un'altezza di m 1,20.

Nel caso in cui non sia prevista una parete piena al di sopra di m 1,20, le eventuali pareti grigliate o con sbarre devono essere concepite in modo tale da non consentire il passaggio dell'arto del cavallo.

Le pareti dovranno essere impermeabili, lisce e senza asperità, facilmente lavabili e disinfettabili.

I.3.3 Pavimentazione

Tutte le pavimentazioni calpestabili destinate ai cavalli devono essere non sdruciolevoli, con una pendenza moderata e tale da consentire il drenaggio e una facile pulizia delle superfici.

I.3.4 Porte di accesso

Le porte di accesso dovrebbero essere di altezza non inferiore a m 3,00, di dimensioni non inferiori a m 1,20 di larghezza e provviste di una porta inferiore e di una porta superiore, con spigoli stondati; la porta inferiore dovrebbe avere un'altezza da consentire al cavallo o al pony di guardare agevolmente all'esterno.

Le porte dovranno aprirsi o scorrere all'esterno ed essere provviste di meccanismi per assicurare la chiusura ma tali da garantire un'apertura veloce in caso di evacuazione degli animali per emergenza.

Non è opportuno predisporre file parallele di box in numero superiore a dieci. In caso di file di numero superiore sarà necessario interrompere la successione e prevedere vie di fuga tra i blocchi di box.

È consigliabile che ogni box garantisca l'affaccio verso l'esterno del cavallo con finestra dotata di sportello di chiusura.

I.3.5 Copertura

Il tetto deve garantire un'idonea protezione e coibentazione ed essere posto ad un'altezza tale da permettere adeguata ventilazione e comunque non inferiore a m 3,00.

I.3.6 Finestre

Le finestre devono garantire adeguata luminosità e circolazione di aria. Nel caso in cui le finestre siano accessibili agli equidi, si consiglia l'utilizzo di materiali infrangibili oppure la predisposizione di griglie poste a protezione.

I.3.7 Ventilazione

Va prevista la ventilazione naturale o forzata nei locali di detenzione degli equidi tale da non creare correnti d'aria dirette sugli equidi. Le aperture destinate all'aerazione devono essere proporzionali al volume della struttura. Un'adeguata pulizia e ventilazione delle scuderie dovrebbero consentire la riduzione al minimo delle polveri.

I.3.8 Temperatura

Nelle aree di scuderizzazione dovrebbe essere garantita una temperatura compresa tra 0° e 35°C e in situazioni meteorologiche particolari vanno assunte misure a tutela degli equidi anche attraverso una ventilazione forzata.

I.3.9 Rumore

Gli equidi non vanno sottoposti a rumori eccessivi per un periodo prolungato.

I.3.10 Illuminazione e impianti elettrici

Gli animali custoditi nei box e nelle scuderie non possono essere tenuti né costantemente al buio né costantemente esposti ad illuminazione artificiale.

Al fine di consentire l'ispezione completa degli animali va prevista un'adeguata illuminazione fissa o mobile e ogni box dovrebbe essere dotato di impianto di illuminazione. Gli impianti elettrici vanno predisposti in maniera tale da non essere accessibili agli equidi e prevedere un numero adeguato di prese di corrente.

I.3.11 Impianti tecnici

Sono compresi tra gli impianti tecnici, gli impianti elettrici, gli impianti di allarme e rilevazione antincendio, l'impianto idrico e l'impianto antincendio e di videosorveglianza. Gli impianti tecnici dovranno essere realizzati in conformità alla vigente normativa di legge.

1.3.12 Dimensione dei box

Il box deve avere spazio sufficiente per consentire all'equide di sdraiarsi, rialzarsi agevolmente e girarsi comodamente.

Il box deve inoltre consentire all'equide un contatto visivo, acustico e olfattivo con individui della stessa specie.

Le misure minime sono le seguenti:

- cavalli 3,00 m x 3,00 m (Misure maggiori andrebbero adottate per cavalli di taglia grande)
- pony 2,80 m x 2,80 m (Misure inferiori potranno essere adottate per pony di piccola taglia)

Per i box da parto e le fattrici con puledro andrebbero previsti spazi non inferiori a 3,00 m x 4,00 m.

I corridoi che conducono ai box dovrebbero essere sufficientemente ampi da consentire un accesso comodo e sicuro.

1.3.13 Lettiera

La lettiera deve essere costituita da materiale idoneo, atossico e possibilmente esente da polveri e muffe, mantenuta pulita e in condizioni igieniche adeguate, asciutta e in quantità sufficiente, tale da assicurare protezione contro lesioni e consentire all'equide di sdraiarsi comodamente.

1.4 Requisiti essenziali per gli impianti di scuderizzazione provvisori

Nel caso di manifestazioni sportive, fiere, mostre, rassegne, ecc., possono essere predisposte strutture provvisorie per la scuderizzazione degli equidi che devono comunque essere idonee a garantire la tutela del loro benessere, salute e sicurezza.

Gli impianti dovrebbero avere caratteristiche di facile e veloce montaggio e smontaggio utilizzando adeguati sistemi di aggancio che ne garantiscano la solidità e l'incolumità per le persone e animali.

1.4.1 Coperture dei box

Le coperture dei box vanno realizzate con materiali resistenti agli eventi atmosferici, ancorati alle strutture portanti e di adeguate pendenze, sollevati rispetto ad almeno una delle pareti verticali, in modo da permettere il naturale ricircolo dell'aria tra box e box. Sono sconsigliabili coperture in teli di pvc, policarbonato, vetro e simili.

Le coperture vanno debitamente ancorate alla struttura portante e andrebbero coibentate con materiale isolante atossico e privo di sostanze dannose per l'ambiente. In caso di realizzazione di più box affacciati su corridoio interno (il corridoio non potrà avere larghezza inferiore a m 3,00 ed altezza inferiore a m 2,80). Detti corridoi dovrebbero essere protetti dalle intemperie e dagli agenti atmosferici e comunque garantire una sufficiente aerazione. I box affacciati all'esterno dovranno avere uno sporto di copertura non inferiore a m 1,20 ed altezza da terra non inferiore a m 2,80 (misura sotto il livello inferiore della grondaia).

Non sono ammissibili file parallele di box accostati superiori a dieci. In caso di file superiori va interrotta successione prevedendo vie di fuga tra i diversi blocchi di box.

1.4.2 Pareti di tamponamento

Devono essere ancorate e/o incorporate con le strutture portanti e realizzate in materiale adeguatamente resistente a tutte le condizioni atmosferiche.

Dovrebbero avere caratteristiche di particolare resistenza agli urti e ai calci degli animali, soprattutto nella parte inferiore delle pareti e comunque per un'altezza non inferiore a m 1,20.

Per la parte superiore a m 1,20 si rimanda a quanto indicato per le strutture permanenti.

Dovrebbero, inoltre, avere caratteristiche di impermeabilità, essere lisce e senza asperità, facilmente lavabili e disinfettabili, di altezza non inferiore a m 2,80.

All'interno dei box e comunque in ogni locale non dovrebbero essere presenti superfici sporgenti ad eccezione di mangiatoie e beverini.

Impianti quali rubinetti, prese elettriche, interruttori, etc, non dovrebbero essere posizionati in luoghi accessibili dal cavallo.

1.4.3 Porte

Le porte di accesso dovrebbero avere dimensioni non inferiori a m 1,20 di larghezza e a m 2,80 di altezza, aprirsi o scorrere sempre verso l'esterno.

E' auspicabile garantire la possibilità di affaccio all'esterno all'animale scuderizzato.

1.4.4 Pavimentazioni

I box dovrebbero essere realizzati ed installati su superfici stabili.

Le pavimentazioni dovrebbero avere adeguate pendenze per permettere lo scolo delle

acque meteoriche e non presentare pozzetti o griglie di scarico in aree potenzialmente pericolose per gli equidi.

Non è consigliabile l'allestimento di box, seppure in via provvisoria, sul terreno vegetale naturale.

1.4.5 Ubicazione dei box

I box dovrebbero essere posizionati su superfici piane ed installati su fondi asciutti e rilevati rispetto al terreno circostante in modo da evitare in caso di pioggia l'allagamento, anche parziale, delle lettiere.

Dovrebbero essere posizionati preferibilmente in aree d'ombra in modo da garantire una maggiore protezione dall'irraggiamento solare.

1.4.6 Accessori

È auspicabile l'installazione all'interno di ogni box di beverino automatico. Dovrebbe essere garantita un'illuminazione artificiale almeno ogni due box.

1.4.7

Gli impianti degli ambienti di scuderizzazione provvisoria dovrebbero essere in possesso di requisiti analoghi a quelli previsti per le strutture fisse.

1.5 Detenzione degli equidi in aree all'aperto

Gli equidi detenuti all'aperto dovrebbero disporre di un'adeguata protezione, naturale o artificiale, che offra riparo dalle intemperie.

Per il ricovero permanente all'aperto l'area a disposizione deve essere proporzionale al numero degli equidi e non inferiore a mq 800 per animale e disporre di adeguate risorse alimentari naturali o approvvigionate.

Le aree dovrebbero essere dotate di fondo tale da consentire il drenaggio delle acque piovane, di zone d'ombra e di tettoia tamponata almeno sui tre lati esposti ai venti prevalenti.

Per il ricovero temporaneo, è sufficiente un'area più piccola, comunque non inferiore a mq 200 per equide.

Una corretta gestione dell'area all'aperto dovrebbe prevedere la raccolta delle fiande, la rotazione delle aree di pascolo, lo spostamento degli equidi quando il terreno è

troppo umido, la movimentazione del terreno per aiutare il contenimento dei parassiti. Le aree devono essere bonificate da oggetti potenzialmente pericolosi.

Dovrebbe essere esclusa la presenza di piante velenose.

I cavalli tenuti costantemente in aree all'aperto dovrebbero essere controllati periodicamente, almeno una volta al giorno.

1.6 Recinzioni

Le recinzioni dovrebbero essere sufficientemente solide e di un'altezza adeguata ad impedire la fuga dell'animale, realizzate con materiali idonei e mantenute in modo tale da non provocare danni agli animali.

Fili spinati o reti per ovini non dovrebbero essere usati nelle aree che ospitano equidi e qualora sia utilizzato filo metallico devono essere prese misure atte ad assicurare che sia sufficientemente visibile. Le staccionate dovrebbero essere realizzate con un'altezza minima di m. 1,20, tuttavia diversi criteri possono essere utilizzati per pony e cavalli interi. La filagna inferiore può essere posta a m. 0,5 dal suolo.

Per i cavalli interi dovrebbe essere prevista una doppia linea di staccionate e, in alcuni casi, una delimitazione elettrificata lungo la parte superiore della palizzata.

La recinzione elettrica può essere utilizzata per divisioni temporanee interne ma non come unico sistema di delimitazione perimetrale dell'area dedicata. Le uscite dovrebbero essere progettate in modo da permettere un facile e sicuro passaggio dei cavalli. I cancelli vanno chiusi e assicurati saldamente.

1.7 Equidi legati

La pratica di legare l'equide in aree all'aperto, assicurandolo ad un punto in modo che sia confinato in determinato spazio, può essere adottata solo per un breve periodo di tempo e sotto la costante supervisione da parte del detentore. In ogni caso gli equidi vanno legati utilizzando metodi di sicurezza solo per il tempo strettamente necessario e sotto costante vigilanza del detentore.

2. Allevamento, addestramento e lavoro

Nell'ambito delle diverse attività che coinvolgono gli equidi il detentore deve indirizzare le sue scelte verso le metodiche più rispettose del benessere dell'animale.

E' altresì compito del detentore verificare:

a. che gli equidi che lavorano abbiano adeguati periodi di riposo anche attraverso tur-

nazioni;

b. che le attrezzature utilizzate per il lavoro e l'addestramento degli equidi siano tali da non provocare danni agli animali.

La doma e l'addestramento dell'equide devono avvenire nel rispetto delle esigenze fisiologiche ed etologiche dell'equide e tenendo conto della *teoria dell'apprendimento*. Gli equidi richiedono di essere gestiti da personale competente che non utilizzi metodi, prassi o azioni, anche apparentemente neutri che possono mettere in una condizione di sofferenza l'equide.

2.1 Allevamento

I metodi di allevamento e di riproduzione devono garantire agli equidi e ai loro prodotti del concepimento condizioni di benessere nel rispetto delle caratteristiche fisiologiche ed etologiche degli animali.

Fatte salve esigenze sanitarie certificate da un medico veterinario è opportuno attendere almeno il compimento del quinto mese di vita per separare il puledro dalla fattrice.

2.2 Aree di lavoro e di gara

2.2.1 Requisiti essenziali dei campi, delle piste e delle aree di lavoro

Le aree di lavoro e di gara devono essere di dimensioni adeguate all'attività e al numero degli equidi impegnati e delimitate con recinzioni idonee.

I fondi devono essere idonei e:

- a. essere tali da assorbire le sollecitazioni indotte dall'equide e le possibili cadute del cavaliere o del fantino
- b. essere privi di asperità che potrebbero provocare traumi
- c. avere un drenaggio efficace
- d. essere tali da evitare il sollevamento di eccessive polveri
- e. essere regolari nella composizione e privi di materiali estranei o di inerti.

2.2.2 Requisiti essenziali delle aree per il lavoro del cavallo alla corda

L'area utilizzata per lavorare il cavallo alla corda dovrebbe avere un diametro minimo di m 15 e un fondo regolare come descritto nel precedente paragrafo.

2.2.3 Requisiti dei campi, delle piste e delle aree di gara

Le caratteristiche dei campi, delle piste e delle aree di gara sono indicate nell'ambito dei regolamenti e normative degli enti tecnico-sportivi di riferimento, ossia il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali (M.I.PAAF) per le attività ippiche e la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) per le attività equestri.

2.3 Manifestazioni con equidi al di fuori degli impianti

Le manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, incluse le prove, nelle quali vengono utilizzati equidi, a eccezioni di mostre, sfilate e cortei, devono garantire i requisiti di sicurezza, salute e benessere per i fantini e per gli equidi, in conformità con l'ordinanza ministeriale del 21 luglio 2011 e s.s. m.m. *“concernente la disciplina di manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati”*. Le manifestazioni con equidi che si svolgono negli impianti e nei percorsi ufficialmente autorizzati dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali e dal CONI attraverso i propri organismi di riferimento e le organizzazioni riconosciute dallo stesso sulla base delle specifiche competenze, ivi inclusi gli Enti di promozione sportiva, che nei propri statuti, regolamenti o disciplinari prevedono misure di sicurezza almeno equivalenti a quelle stabilite dalla succitata ordinanza del 21 luglio 2011, sono escluse dal campo di applicazione della stessa.

2.4 Bardatura e finimenti

La bardatura e i finimenti dovrebbero essere adatti allo scopo, ovvero commisurati ai bisogni e al tipo di lavoro dell'equide nonché alla competenza del cavaliere.

Devono essere adeguati nella misura, tenuti in ordine e regolarmente puliti in modo da assicurare la comodità, la sicurezza e l'efficacia.

E' vietato l'uso di bardature e finimenti tale da causare lesioni o sofferenze all'animale.

Fasce e stinchiere da lavoro, se utilizzate, devono essere adatte allo scopo, messe correttamente per evitare disagi o lesioni e lasciate per il minimo tempo necessario.

Gli equidi andrebbero sempre dissellati quando non lavorano per più di un'ora.

3. Documenti d'identità degli equidi

Il Regolamento (CE) n. 504/2008, in applicazione dal 1° luglio 2009, e ss.mm.ii., unitamente al Regolamento di esecuzione (UE) 2015/262 della Commissione 17 febbraio

2015 (Regolamento su passaporto equino), definiscono le modalità di identificazione degli equidi e prevedono che ogni animale sia identificato con un numero univoco riportato sul documento d'identità. Il documento d'identità deve accompagnare l'equide in tutti i suoi spostamenti.

4. Trasporto degli equidi

Il trasporto degli animali, ivi comprese le fasi di carico e scarico, deve svolgersi nel rispetto del Regolamento (CE) n. 1/2005 e successive integrazioni ed essere adeguato alle esigenze fisiologiche, morfologiche ed etologiche dell'equide, evitando ogni sofferenza e svolgersi con le debite cure e senza inutili ritardi.

5. Eutanasia

L'eutanasia deve essere eseguita esclusivamente da un medico veterinario in base al protocollo internazionale che prevede l'anestesia profonda prima della somministrazione del farmaco eutanasi.

6. Formazione

Va promossa la formazione del personale che, a vario titolo, svolge attività con gli equidi. Si ritiene opportuno un attestato di idoneità per i responsabili di strutture che coinvolgono la gestione degli equidi.

I responsabili delle strutture nelle quali sono gestiti equidi necessitano di una idonea e documentata formazione.

Chiunque sia a conoscenza di maltrattamenti o comportamenti che ledano la dignità degli equidi deve tempestivamente segnalarlo al personale preposto e alle autorità competenti.

Valutazione di massima dello stato fisiologico del cavallo

(basato sul metodo Carroll & Huntington) – Copyright NEWC Aprile 2003

0. Sottopeso, cachettico

1. Molto magro

2. Magro

3. In forma

4. Grasso

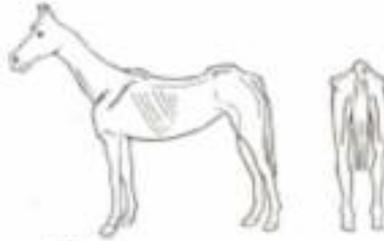
5. Obeso

Per ottenere il punteggio, in primo luogo assegnare il punteggio alla zona pelvica poi arrotondare di mezzo punto se differisce di un punto o più rispetto a schiena o collo.

	PELVI	SCHIENA E COSTOLE	COLLO
0. SOTTOPESO, CACHETTICO	Spigoloso, pelle tesa. Posteriore molto incavato. Profonda cavità sotto la coda.	Pelle tesa sulle costole. Linea dorsale acuta e molto prominente.	Collo da pecora pronunciato. Stretto e debole alla base.
1. MOLTO MAGRO	Pelvi e groppa prominenti. Posteriore incavato ma la pelle non è tesa. Profonda cavità sotto la coda.	Costole facilmente visibili. Linea dorsale prominente con pelle infossata su entrambi i lati.	Collo da pecora, base stretta e debole.
2. MAGRO	Posteriore piatto su entrambi i lati della linea dorsale. Groppa ben definita, qualche carnosità. Piccola cavità sotto la coda.	Costole appena visibili. La linea dorsale è coperta ma le singole vertebre possono essere apprezzate.	Sottile ma solido.
3. IN FORMA	Carnose e rotondeggianti. Non c'è formazione di pliche. Pelvi facilmente apprezzabili.	Costole appena ricoperte e facilmente apprezzabili. Non c'è formazione di pliche lungo la schiena. La linea dorsale è ben coperta ma le singole vertebre possono essere apprezzate.	Non c'è accumulo adiposo sotto la criniera (eccetto che per gli stalloni), collo solido.
4. GRASSO	Pliche alla radice della coda. Pelvi coperte di grasso, occorre premere notevolmente per apprezzarle.	Costole ben ricoperte, occorre premere per apprezzarle.	Leggero accumulo adiposo sotto la criniera. Ampio e solido.
5. OBESO	Marcata pliche alla base della coda. Pelle distesa. Pelvi coperte, non possono essere apprezzate.	Costole nascoste, non possono essere apprezzate. Marcata formazione di pliche lungo la schiena. Schiena ampia e piatta.	Marcato accumulo adiposo sotto la criniera molto ampio e solido. Plica di adipe.

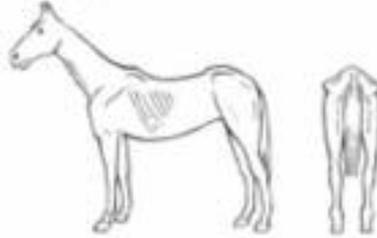
0.

SOTTOPESO



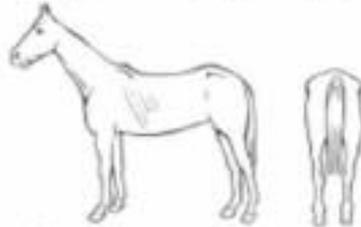
1.

MOLTO MAGRO



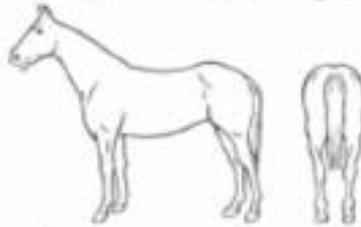
2.

MAGRO



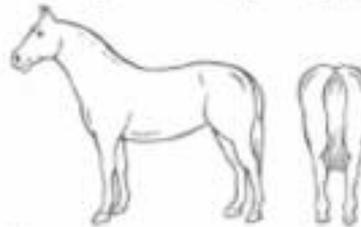
3.

IN FORMA



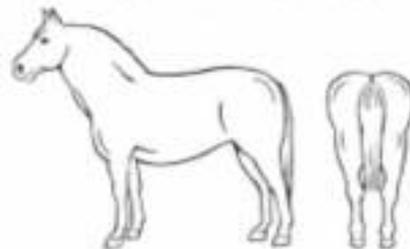
4.

GRASSO



5.

OBESO



Valutazione di massima dello stato fisiologico dell'asino

Copyright NEWC Aprile 2003

I depositi di adipe possono essere distribuiti in modo difforme specialmente sul collo e nei posteriori. Alcuni depositi di adipe resistente possono essere conservati nell'evenienza di perdita ponderale e/o possono calcificarsi (indurimento).

1. Sottopeso, cachettico
2. Moderatamente magro
3. Ideale
4. Grasso
5. Obeso

Un'attenta valutazione di tutte le aree deve essere effettuata, valutazioni che andranno combinate per avere il punteggio totale. Mezzo punto può essere assegnato quando gli asini cadono a metà dei punteggi. La valutazione può essere difficile nel caso di asini anziani in ragione della loro mancanza di massa muscolare e di tono che dà l'apparenza di magrezza dorsale con area ventrale della regione addominale pendente benché la condizione d'insieme può essere moderata.

1.
SOTTOPESO



	COLLO/SPALLE	GARRESE	COSTOLE/ ADDOME	SCHIENA/ LOMBI	QUARTI POSTERIORI
1. SOTTOPESO, CACHETTICO	Collo sottile con strutture ossee facilmente apprezzabili. Il collo si inserisce nella spalla in modo brusco. Strutture ossee della spalla facilmente apprezzabili, spigolose	Linea dorsale del garrese prominente e facilmente apprezzabile.	Le costole possono essere visibili a distanza e facilmente apprezzabili. Addome retratto.	Linea dorsale prominente e processi trasversi facilmente apprezzabili.	Articolazione delle anche visibili e facilmente apprezzabili (garretto e ileo ed ischio). Marcata atrofia muscolare. Può esservi cavità sotto la coda.
2. MODERATAMENTE MAGRO	Lieve sviluppo muscolare sulle strutture ossee. Piccolo gradino nell'inserzione del collo sulla spalla.	Linea del garrese leggermente ricoperta. I processi spinosi sono apprezzabili ma non prominenti.	Costole non visibili ma facilmente apprezzabili.	Processi spinosi in area dorsale e trasversi apprezzabili con lieve pressione. Lieve sviluppo muscolare su entrambi i lati della linea mediana.	Scarsa trofia muscolare nel treno posteriore, ossa iliaco e ischio apprezzabili facilmente.
3. MAGRO	Buon sviluppo muscolare, le ossa sono apprezzabili sotto un leggero strato muscolare/adiposo. Il collo si inserisce in modo fluido sulla spalla che appare rotondeggiante	Buona copertura di muscolo/adiposo sui processi spinosi dorsali, il garrese si inserisce uniformemente nella schiena.	Costole ricoperte da un sottile strato adiposo/muscolare e, le costole possono essere apprezzate con una leggera pressione. Addome solido con un buon tono muscolare e profilo piatto.	Non sono apprezzabili i processi spinosi in area dorsale e trasversi. È buono lo sviluppo muscolare su entrambi i lati della linea mediana.	Buona trofia muscolare del treno posteriore, ossa iliaco e ischio rotondeggianti in apparenza, possono essere apprezzabili con una lieve pressione.
4. IN FORMA	Collo spesso, accumulato adiposo sotto la criniera duro, spalla coperta da uno strato adiposo uniforme.	Ampio garrese, le ossa possono essere apprezzate tramite una pressione decisa.	Costole in area dorsale apprezzabili solo tramite una pressione decisa, costole dell'area ventrale possono essere apprezzate più facilmente. Accumulo adiposo in area addominale.	solo tramite una pressione decisa possono essere apprezzati i processi spinosi in area dorsale e trasversi. Leggera piega lungo la linea mediana.	Treno posteriore rotondeggiante, le ossa possono essere apprezzate solo tramite una pressione decisa. Depositi adiposi uniformemente distribuiti.
5. GRASSO	Collo spesso, prominente accumulato adiposo sotto la criniera che può ripiegarsi su un lato. Spalla rotondeggiante e prominente di grasso.	Garrese ampio, ossa non più palpabili.	Ampi depositi di grasso spesso diffusi coprono le aree dorsale e anche ventrale delle costole. Costole non palpabili. Addome pendente in larghezza e verso il basso.	Ampia schiena, non è possibile palpare i processi spinosi o trasversi. Profonda piega lungo la linea mediana con depositi adiposi prominenti su entrambi i lati.	Non sono palpabili le ossa iliaco e ischio, depositi adiposi possono pendere su ambedue i lati dell'attaccatura della coda, l'adipe è spesso diffuso e prominente.



GLI OTTO
PRINCIPI
DELL'ADDESTRAMENTO



Gli 8 Principi dell'addestramento

Per la corretta gestione dell'equide sia da terra che in sella è basilare la conoscenza delle modalità con cui l'animale interagisce con l'ambiente e apprende. L'apprendimento avviene secondo determinati principi contenuti nella *teoria dell'apprendimento* la cui conoscenza, insieme a quella del naturale comportamento e delle facoltà mentali del cavallo, ha permesso l'elaborazione dei seguenti 8 principi fondamentali del training la cui validità può essere estesa a qualunque metodo di addestramento del cavallo e qualunque disciplina.

Molti addestratori e altro personale equestre potrebbero non essere familiari con il termine *teoria dell'apprendimento* ma comunque essere abbastanza capaci nell'applicare nei principi di base. La conoscenza e l'applicazione della *teoria dell'apprendimento* - e quindi del rinforzo negativo, del rinforzo positivo e, solo in rari e specifici casi, della punizione - è essenziale per il benessere dei cavalli e per la sicurezza nel lavoro con loro.

I cavalli bene addestrati nelle attività di base sono, infatti, maggiormente sicuri per chiunque lavori con loro e hanno maggior probabilità di godere di migliori condizioni di vita per tutta la loro esistenza.

Gli 8 principi del training sono stati definiti in una pubblicazione scientifica peer-reviewed* di McGreevy e McLean del 2007 intitolata "Il ruolo della teoria dell'apprendimento e dell'etologia in equitazione", pubblicato su *Journal of Veterinary Behavior: Clinical Applications and Research*, Volume 2 108-118.

* *Peer-review* è il processo di revisione cui è sottoposto un articolo prima di essere pubblicato. Il/i revisore/i sono esperti della materia.

I. Comprendere e usare la teoria dell'apprendimento in maniera appropriata

La teoria dell'apprendimento definisce e spiega che cosa sono il rinforzo positivo e quello negativo e come funzionano nello stabilire risposte abituali a segnali leggeri e univoci. Il termine "positivo" e "negativo" riferiti al rinforzo non sono giudizi di valore come "buono" o "cattivo" ma vanno intesi in termini aritmetici cioè come l'aggiunta di qualcosa nel primo caso e la sottrazione di qualcosa nel secondo caso. Per esempio, quando un cavallo risponde al segnale per girare e la pressione della redine viene immediatamente rilasciata, è stato applicato un rinforzo negativo.

Mentre se ogni volta che un cavallo tocca una palla con il muso gli diamo immediatamente una carota abbiamo applicato un rinforzo positivo.

Pertanto viene definito "rinforzo" qualsiasi evento che seguendo in modo contiguo un dato comportamento ha l'effetto di renderlo più probabile in futuro.

È cruciale nel contesto dell'addestramento che le risposte del cavallo siano rinforzate correttamente e che l'animale non sia sottoposto ad una continua sollecitazione pressoria. Un immediato e corretto rinforzo rende più probabile che il cavallo risponda nello stesso modo in futuro. La teoria dell'apprendimento spiega come il condizionamento classico (inteso come l'acquisizione di una risposta a un nuovo stimolo grazie all'associazione di quest'ultimo con uno stimolo noto in grado di suscitare una risposta fisiologica o comportamentale innata o precedentemente addestrata - McGreevy e McLean, 2010) e l'abituazione (processo per il quale l'animale non risponde più ad un determinato stimolo a cui è stato esposto in maniera prolungata e ripetuta - McGreevy e McLean, 2009) possano essere usati correttamente nell'addestramento del cavallo. L'obiettivo del cavaliere dovrebbe essere quello di ottenere le risposte utilizzando pressioni sempre più leggere e non invece doverle progressivamente aumentare in una "escalation" di "aiuti" (ad esempio speroni ed imboccature sempre più forti) perché non si è compreso e coerentemente impiegato il rinforzo negativo e il condizionamento classico.

Se il cavallo, dopo aver risposto con un dato comportamento, non riceve un beneficio (e cioè il rilascio della pressione da parte del cavaliere) tenderà, nella migliore delle ipotesi, ad abituarsi anche alle pressioni più forti del semplice contatto e quindi a ritardare nella risposta o non rispondere affatto; nella peggiore delle ipotesi tenderà a mettere in atto comportamenti di conflitto come sgroppate, smontonate, impennate ecc. essendo frustrato per la continua stimolazione incoerente da parte del cavaliere.

2. Addestrare utilizzando segnali facili da discriminare (per evitare confusione)

Nei diversi sistemi di training ci sono molte risposte richieste al cavallo ma, d'altro canto, esiste un numero limitato di aree del corpo del cavallo sulle quali i segnali possono essere applicati. Dal punto di vista del cavallo la sovrapposizione dei siti dei segnali può generare molta confusione; per questo è essenziale che i segnali siano univoci e applicati in aree il più separate e distinte possibile.

3. Addestrare e modellare le risposte una per volta (per evitare confusione)

Un pre-requisito per un apprendimento efficace è che i comportamenti desiderati siano

addestrati uno alla volta. Questo comporta che i comportamenti siano suddivisi in componenti non ulteriormente riducibili e che queste componenti siano “assemblate” una alla volta in un processo chiamato “shaping” (modellaggio).

4. Addestrare una singola risposta per ciascun segnale

Per evitare di avere cavalli confusi è essenziale che tutti i segnali suscitino una sola risposta. Talvolta le risposte possono essere complesse e possono consistere in tanti elementi insegnati (sub unità da addestrare una per volta). Queste risposte dovrebbero essere modellate (costruite) progressivamente. Per esempio la risposta di “avanzare” deve includere: una immediata risposta al segnale leggero, un ritmo costante, con il cavallo dritto (l'orma dei posteriori cade sulla traccia degli anteriori) e con una particolare postura della testa. Questi elementi dovrebbero essere progressivamente insegnati fino a ottenere l'intera risposta di “avanzare”.

5. Affinché le risposte desiderate divengano abituali, esse devono essere sempre eseguite come l'esatta copia di quelle precedenti

Per l'efficace formazione di una “abitudine” è importante che le risposte apprese siano addestrate e successivamente manifestate entro un intervallo definito e coerente (cioè entro un numero definito di falcate – a seconda dell'andatura). La formazione di risposte abituali nelle transizioni si ottiene quando il numero dei passi è lo stesso per ogni transizione.

6. Addestrare la persistenza della risposta (self-carriage)

Rappresenta una fondamentale caratteristica di qualsiasi sistema etico di addestramento: una volta che la risposta è stata ottenuta, l'animale dovrebbe mantenere quel comportamento senza essere soggetto alla continua azione pressoria della gamba (o speroni) o delle redini, fino al segnale per una risposta successiva.

7. Evitare e dissociare le risposte di fuga

Quando gli animali provano paura, tutte le caratteristiche dell'ambiente in quel momento (inclusa la presenza dell'uomo) possono essere associate alla paura stessa. Si sa bene, inoltre, che le risposte di paura non hanno la tendenza all'“estinzione” (progressivo indebolimento della risposta appresa per assenza di rinforzo) come succede per le altre

risposte e gli animali spaventati tendono a non mettere in atto nuove risposte. È essenziale perciò evitare di causare paura ai cavalli durante l'addestramento.

8. Segni di rilassamento (per garantire l'assenza di conflitto)

Il rilassamento del cavallo durante l'addestramento deve rappresentare una priorità. Pertanto, nel caso in cui vengano osservati nel cavallo comportamenti di conflitto, è fondamentale esaminare e quindi opportunamente modificare i metodi di addestramento adottati in modo che questi comportamenti siano ridotti al minimo e infine eliminati. La capezzina chiudi bocca e altre attrezzature di contenimento dovrebbero essere sufficientemente lente in modo che i comportamenti di conflitto espressi dal cavallo possano essere palesi e gestiti non appena compaiono.

REGOLAMENTO FISE
PER LA TUTELA
DEL CAVALLO SPORTIVO





REGOLAMENTO FISE PER LA TUTELA DEL CAVALLO SPORTIVO

I. PRINCIPI GENERALI

-La Federazione Italiana Sport Equestri, istituita nel 1926, è la Federazione Sportiva Nazionale preposta a disciplinare l'attività equestre in Italia nelle varie espressioni formative, sportive, agonistiche e ludico addestrative.

-La FISE svolge la sua attività sotto l'egida del Ministero dei Beni Culturali, del CONI, del CIO e della FEI - la Federazione Equestre Internazionale - da cui è riconosciuta quale unico rappresentante degli sport equestri in Italia.

-La FISE, nell'ambito dei principi e degli indirizzi fissati dalle leggi vigenti e dal proprio statuto, promuove ed esercita il rispetto, la cura e la tutela del benessere del Cavallo.

-Il rispetto del Cavallo, quale essere senziente, costituisce il principio primo e il dovere morale su cui si fondano tutte le attività equestri.

-La tutela del benessere del Cavallo è la base e al contempo criterio primario cui devono fare riferimento tutte le normative e regolamentazioni federali.

-La FISE intende assumere un ruolo di riferimento nell'affermazione dell'importanza della tutela del benessere e della salute del Cavallo e del binomio.

-La FISE opera affinché sia promosso nel sistema educativo e informativo degli associati il rispetto del Cavallo, la conoscenza delle sue caratteristiche etologiche e psicofisiche e il principio della corretta relazione e convivenza con lo stesso.

-Gli sport equestri si differenziano dalle altre discipline sportive perché prevedono l'interazione tra due atleti diversi: il Cavaliere ed il Cavallo entrambi riconosciuti come atleti dalla FISE cui spettano diritti e tutele. Coloro che praticano gli sport equestri sono dunque chiamati, secondo un principio di responsabilità, a compiere scelte etiche pro-

fonde che incidono sulla vita e sul destino di un altro essere vivente.

-La FISE riconosce validità etica e morale a tutte le forme di pensiero che si richiamano al rispetto e al diritto dei Cavalli nonché alla promozione di iniziative volte a tal fine.

-Le disposizioni contenute nel presente regolamento hanno un fondamento etico e rispettano e integrano la legislazione vigente. Quanto non è specificatamente indicato dal presente Regolamento, è disciplinato dalla normativa civile e penale in vigore, dal Codice per la tutela degli equidi del Ministero della Salute e dagli altri regolamenti FISE.

-Le norme generali previste dal regolamento si applicano a tutti i cavalli sportivi iscritti nei ruoli FISE e in possesso di un documento FISE nell'ambito di qualsiasi attività siano impiegati. Esse si applicano anche a tutti i tesserati e a tutte le associazioni affiliate o aggregate alla FISE.

-Tutti gli atleti tesserati nonché i proprietari di cavalli iscritti nei ruoli federali sono tenuti ad essere a conoscenza e a condividere e rispettare tali norme e i principi etici che ne sono alla base.

2. DISPOSIZIONI GENERALI

Le scelte etiche e il principio di responsabilità sono alla base di tale Regolamento che intende garantire i livelli essenziali per la tutela del benessere del Cavallo intervenendo in alcuni ambiti fondamentali per la migliore gestione del Cavallo sportivo e in particolare:

-OBBLIGHI DEI PROPRIETARI E/O DETENTORI DI CAVALLI

-OPZIONE DI SCELTA SUL DESTINO FINALE DELL'EQUIDE

-PRATICHEVIETATE

-CRITERI RELATIVI AGLI IMPIANTI PER L'ATTIVITA' SPORTIVA, AGONISTICA E FORMATIVA

-IMPIANTI DI SCUDERIZZAZIONE PERMANENTI

-IMPIANTI DI SCUDERIZZAZIONE PROVVISORI

-CAMPI DI LAVORO E DI GARA

-RECINZIONI

-DETTENZIONE DEGLI EQUIDI IN AREE ALL'APERTO

-SERVIZI VETERINARI

-INDICAZIONI PER IL CORRETTO MANTENIMENTO DEL CAVALLO SPORTIVO

3. OBBLIGHI DEI PROPRIETARI E/O DETENTORI DI CAVALLI

Il proprietario e il detentore devono considerare le esigenze etologiche e psicofisiche dell'equide provvedendo al suo benessere, alla sua idonea sistemazione fornendo alimentazione e cure.

In conformità con i principi espressi dal Codice per la tutela degli equidi del Ministero della Salute, questo Regolamento dispone che il proprietario e colui che detiene l'equide a qualsiasi titolo (detentore) sono responsabili del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e rispondono sia civilmente che penalmente dei danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dall'animale stesso.

Devono essere evitate pratiche di allevamento, addestramento e utilizzo che causino agli equidi sofferenze psicofisiche o lesioni, che li pongano in stato di ansietà o ne ledano la dignità. L'alimentazione e la cura sono adeguati se, alla luce delle conoscenze scientifiche, rispondono alle esigenze degli equidi.

Il proprietario e il detentore sono tenuti a verificare la salute e il benessere dell'equide nonché lo stato e l'efficienza delle strutture, delle attrezzature e degli impianti.

Il proprietario e il detentore devono assicurare adeguate cure agli equidi malati o feriti, ricorrendo all'intervento del medico veterinario quando necessario e sono responsabili dell'attuazione delle cure sanitarie e dei trattamenti prescritti.

E' vietato trasportare animali in condizioni e con mezzi tali da procurare loro sofferenza, ferite o danni fisici anche temporanei.

Il proprietario e il detentore devono provvedere a:

- Assicurare la regolare igiene e pulizia degli spazi di dimora degli equidi;
- Assicurare un riparo idoneo, integro, pulito e proporzionato alle dimensioni dell'animale;
- Consentire al cavallo un regolare esercizio fisico;
- Adottare le precauzioni necessarie per evitare la fuga;
- Garantire al cavallo la appropriata libertà di movimento. Qualora i cavalli siano custoditi in box va prevista la fruizione quotidiana di un paddock o area di sgambamento compatibile con le caratteristiche dell'equide. Gli equidi possono rimanere legati solo per il periodo strettamente necessario e comunque sotto la costante vigilanza del detentore.

3.1 OPZIONE DI SCELTA SUL DESTINO FINALE DEL CAVALLO

I cavalli che praticano attività ludico-addestrative, sportive e agonistiche in ambito FISE hanno l'obbligo di iscrizione nei ruoli federali. Tale iscrizione prevede la predisposizione di un documento rilasciato o riconosciuto dalla FISE.

Secondo la legislazione europea e nazionale in vigore, è parte del documento di iden-

tificazione dell'equide il cosiddetto capitolo IX – Dichiarazione di destinazione finale dell'equide. Questa sezione del documento d'identità consente al proprietario di ufficializzare il destino finale del proprio equide.

La Federazione Italiana Sport Equestri, nel rispetto dei principi del CONI e del CIO connessi ai diritti e alle tutele degli atleti nonché sulla base dei principi formativi e delle finalità sociali dello sport, prevede che i tesserati FISE, condividendo i principi etici premessi, compilino questa sezione del documento identificativo del cavallo o equide escludendo lo stesso dalla macellazione ossia dalla destinazione alla produzione di alimenti. Possono quindi essere iscritti nei ruoli federali e praticare attività in ambito FISE solo equidi che sul documento identificativo sono stati indicati come NON DPA ossia non destinati alla produzione di alimenti.

Gli organi federali preposti al rilascio, al riconoscimento e al rinnovo dei documenti FISE del cavallo sono preposti al controllo di quanto sopra. Gli ufficiali di gara in assenza dell'Allegato IX compilato come sopra indicato, provvedono a sospendere il cavallo dalle gare del concorso e ad inviare comunicazione in merito alla FISE centrale affinché provveda alla sospensione temporanea del cavallo. Tale sospensione potrà essere revocata non appena l'Allegato IX sarà debitamente compilato.

4. PRATICHEVIETATE

Nel rispetto della normativa adottata dalla Federazione Equestre Internazionale e secondo il principio di adeguamento alla stessa da parte delle Federazioni equestri sportive nazionali nonché in analogia con quanto adottato in ambito europeo dalla legislazione nazionale di determinati Paesi, sono vietate, nell'ambito di qualsiasi attività siano impiegate equidi iscritti nei ruoli FISE, le seguenti pratiche:

- Cercare di ottenere una posizione non naturale dello zoccolo, utilizzare ferrature nocive e porre dei pesi nella regione degli zoccoli;
- Far avanzare gli equidi o punirli con strumenti che producono shock elettrici, quali speroni, fruste o pungoli elettrici;
- Far partecipare a competizioni sportive equidi cui sono state sezionate o desensibilizzate le terminazioni nervose delle gambe, cui sono state desensibilizzate le terminazioni nervose delle orecchie e/o della coda, cui la cute degli arti è stata resa ipersensibile;
- Applicare sugli equidi un mezzo ausiliario che provoca dolore;
- Privarli dei peli tattili;
- Legare la lingua;
- Sbarrarli;
- Obbligare il cavallo a tenere la sua incollatura in iperflessione ("Rollkur").

5. CRITERI RELATIVI AGLI IMPIANTI PER L'ATTIVITA' SPORTIVA, AGONISTICA E FORMATIVA

Le norme volte a disciplinare gli impianti di scuderizzazione, e in generale di detenzione degli equidi, intendono assicurare che le strutture siano idonee a garantire i livelli essenziali per la sicurezza, la salute e il benessere degli equidi nel rispetto delle loro esigenze etologiche e psicofisiche.

Gli impianti devono dunque coniugare i summenzionati criteri con le vigenti disposizioni di legge in materia di urbanistica, edilizia, igiene pubblica, prevenzione e sicurezza e con le esigenze connesse alle attività dei cavalieri, dei tecnici e dei vari operatori e utenti anche diversamente abili delle strutture medesime parte delle quali indicate anche dalla Federazione Equestre Internazionale e dal Codice per la tutela e la gestione degli equidi del Ministero della Salute.

Tutti i materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione o che direttamente o indirettamente vengono a contatto con gli equidi, devono essere tali da minimizzare i rischi fisici chimici, biologici e tossicologici.

Le misure minime dei box per cavalli sono di complessivi mq 9,00. Possono avere forme diverse ma il lato minore non deve essere minore di m 2,80. Misure maggiori andrebbero adottate per cavalli di taglia grande.

Le misure minime dei box per pony sono 2,80 m x 2,80 m. Misure inferiori possono essere adottate per pony di piccola taglia.

La scuderizzazione permanente dei Cavalli "in poste" non ne assicura la tutela del benessere quindi se ne dispone la trasformazione in tempi brevi in box realizzati come sopra.

5.1 IMPIANTI DI SCUDERIZZAZIONE PERMANENTI

Le scuderie devono essere realizzate e attrezzate in modo da consentire la permanenza e lo svolgimento dell'attività in condizione di benessere, di igiene e di sicurezza sia per gli animali che per tutti gli utenti e di consentire lo svolgimento della attività sportiva secondo le esigenze connesse al tipo e al livello di pratica previsto.

I nuovi impianti dovranno essere adeguatamente inseriti nel contesto ambientale e territoriale ed integrati con le infrastrutture esistenti nel territorio.

La peculiare specificità della componente data dall'elemento "cavallo", soprattutto in funzione del rapporto con l'uomo e la disciplina praticata, rendono particolarmente delicato l'equilibrio che sovrintende ad una progettazione corretta. L'impostazione dovrà essere attenta alle peculiarità ed esigenze dell'"atleta cavallo" e del suo connubio con

“l'atleta uomo”, con le conseguenti caratteristiche organizzative e razionali indispensabili per un buon funzionamento della struttura.

È un equilibrio particolarmente delicato quello da ricercare nell'impostazione e progettazione di un centro equestre. Criteri simili devono guidare anche la ristrutturazione e la modernizzazione del patrimonio esistente, che rappresenta un aspetto centrale delle problematiche relative ai centri per gli sport equestri. Accessibilità, funzionalità, sicurezza, economicità e sostenibilità ambientale possono essere considerati come i criteri progettuali fondamentali, sia per i nuovi interventi, che per quelli che riguardano la trasformazione del patrimonio esistente.

Gli impianti per i centri equestri devono essere realizzati in modo da consentire lo svolgimento dell'attività sportiva in condizioni confortevoli di igiene e sicurezza per tutti gli utenti anche diversamente abili: atleti, praticanti e fruitori di servizi in genere, istruttori, allenatori, giudici di gara, personale addetto, personale medico, fisioterapisti, personale per la custodia, sorveglianza, pulizia e manutenzione, personale addetto agli impianti tecnici, addetti alle eventuali attività commerciali spettatori, cavalli, ecc.

-Caratteristiche minime dei box e delle scuderie stanziali

Gli impianti di scuderizzazione sono caratterizzati da varie parti funzionali:

- Spazi per la stabulazione dei cavalli (box, sellerie, docce, corridoi, magazzini, depositi, ecc.)
- Servizi di supporto (spogliatoi, servizi, fienili, deposito attrezzi, uffici amministrativi, segreterie, club house, parcheggi, aree di manovra, ecc.)
- Impianti tecnici (idrosanitario, riscaldamento, elettrico, refrigerazione, ventilazione, illuminazione, emergenza, segnalazione, depurazione, ecc.)
- Paddock e aree di sgambamento.

-Coperture, strutture e murature portanti

Potranno essere realizzate in muratura portante, in calcestruzzo armato, in legno, in legno lamellare e/o in profili metallici e/o in alluminio di adeguate dimensioni e tali da sopportare, oltre al peso proprio, il carico e la spinta degli eventi atmosferici (pioggia, neve, vento, ecc.) e comunque certificati da professionista abilitato al calcolo statico di dette strutture. Le pareti di tamponamento esterno dovranno essere realizzate in materiali idonei (laterizio, legno, pannelli prefabbricati, ecc.) e garantire un adeguato isolamento termico.

Tutte le pareti, interne ed esterne, dovranno avere caratteristiche di particolare resistenza agli urti e ai calci degli animali che troveranno ricovero all'interno dei box soprattutto nella parte inferiore delle pareti e comunque per un'altezza non inferiore a

m 1,20. Nel caso in cui non sia prevista una parete piena al di sopra di m 1,20, le eventuali pareti grigliate o con sbarre devono essere concepite in modo tale da non consentire il passaggio dell'arto del cavallo. Le pareti dovranno avere caratteristiche di impermeabilità, essere lisce e senza asperità, facilmente lavabili e disinfettabili.

All'interno dei box e comunque in ogni locale non dovranno essere presenti superfici sporgenti che possano causare pericolo o lesioni agli equidi. I beverini devono essere installati in ogni box, dotati di chiave di intercettazione della mandata dell'acqua e garantire il corretto rifornimento idrico. Tutte le tubazioni di adduzione dell'acqua dovranno essere installate con i dovuti accorgimenti onde evitare l'interruzione del rifornimento idrico del cavallo (congelamento delle tubazioni nei periodi invernali, ecc.). Rubinetti, prese elettriche, interruttori, ecc., non dovranno mai essere posizionati in luoghi accessibili dal cavallo e possibilmente collocati incassati.

-Porte di accesso

Le porte di accesso devono essere di dimensioni non inferiori a m 1,20 di larghezza e a m 3,00 di altezza. Misure inferiori potranno essere adottate per cavalli di taglia più piccola o per pony. Esse devono essere apribili verso l'esterno e provviste di una porta inferiore e di una porta superiore, entrambe con spigoli stondati. La porta inferiore dovrebbe avere un'altezza tale che il cavallo o il pony possa agevolmente guardare all'esterno.

Le porte dovranno aprirsi o scorrere all'esterno ed essere provviste di meccanismi per assicurare la chiusura ma tali da garantire un'apertura veloce in caso di evacuazione degli animali per emergenza. I chiavistelli di chiusura delle porte di accesso ai box potranno essere a molla o a scorrimento, non dovranno presentare sporgenze pericolose, dovranno essere robusti e difficili da raggiungere dall'animale e comunque facilmente manovrabili, tali da garantire un'apertura veloce in caso di evacuazione di emergenza degli animali dai box.

-Copertura

Il tetto deve garantire un'idonea protezione e coibentazione ed essere posto ad un'altezza tale da permettere adeguata ventilazione e comunque non inferiore a m 3,00.

L'altezza minima dei locali, misurata all'intradosso del solaio portante, come pure quella media in caso di realizzazione di copertura in andamento, non dovrebbe essere inferiore a m 3,50, con minimo assoluto di imposta non inferiore a m 2,50, misurato sempre all'intradosso del solaio portante.

-Ventilazione

Nei locali di detenzione degli equidi va prevista una ventilazione naturale o artificiale tale da non creare correnti d'aria dirette sugli animali e sugli utenti. Le aperture destinate all'aerazione devono essere proporzionali al volume della struttura. L'adeguata pulizia e ventilazione delle scuderie dovrebbero consentire la riduzione al minimo delle polveri. Per tutti gli spazi al chiuso deve essere previsto un adeguato ricambio dell'aria al fine di consentire idonee condizioni igieniche e di confort per tutti gli utenti.

-Finestre

Le finestre devono garantire adeguata luminosità e circolazione di aria. Nel caso in cui le finestre siano accessibili agli equidi, si consiglia l'utilizzo di materiali infrangibili oppure la predisposizione di griglie poste a protezione.

-Temperatura

La temperatura dell'aria all'interno della scuderia dovrà essere compresa, salvo situazioni meteorologiche particolari, tra 0° e 35° C°; in caso di condizioni meteorologiche particolari vanno assunte misure a tutela degli equidi anche attraverso una ventilazione forzata. Le aperture destinate all'aerazione di norma dovranno essere pari ad 1/8 della superficie calpestabile. Tale indicazione non è fornita per l'illuminazione (contrariamente a quanto prescritto per l'abitabilità civile) in considerazione delle circostanze in cui il clima locale suggerisca una ridotta illuminazione al fine di evitare la presenza di insetti nocivi (es. mosche, zanzare, ecc.).

L'umidità dovrebbe essere compresa tra i valori di 45 e 85%.

La velocità massima dell'aria all'interno della scuderia non dovrebbe superare 0,15 m/secondo.

-Rumore

Gli equidi non vanno sottoposti a rumori eccessivi per un periodo prolungato.

Il livello massimo del rumore in ambiente, prodotto da apparecchiature e impianti installati nei locali, non dovrebbe superare i 40 dBA.

-Pavimentazioni

Tutte le pavimentazioni calpestabili destinate ai cavalli devono essere non sdruciolevoli, con una pendenza moderata e tale da consentire il drenaggio e una facile pulizia delle superfici.

Tutti i box dovranno essere realizzati e installati su pavimentazioni solide [getto in calcestruzzo con finitura superficiale ruvida, prefabbricati in c.to (betonella, salvaverde,

ecc.), cotto posto in opera a "spina di pesce", asfaltatura, gomma, ecc.], facilmente lavabile e disinfettabile, non rumorosa al calpestio e non scivolosa. Le pavimentazioni dovranno avere adeguate pendenze per permettere lo scolo delle acque di lavaggio, permettere una facile pulizia delle superfici di calpestio e non presentare pozzetti e griglie di scarico in genere, in quanto sempre oggetto di intasamento e conseguente rigurgito delle acque di raccolta.

-Servizi di supporto

Si intendono servizi di supporto tutti gli edifici, locali e annessi che costituiscono il naturale completamento di un impianto sportivo dove trovano collocazione le scuderie per cavalli. La normativa di riferimento per dette strutture andrà riferita alle norme nazionali e comunali vigenti in materia di urbanistica, di edilizia, di igiene pubblica, di prevenzione e di sicurezza. Tutti gli spazi di attività, salvo particolari destinazioni, devono essere dotati di idonei servizi correlati al tipo e livello di pratica sportiva. A tal fine, come dotazione minima, sono previsti i seguenti locali di servizio:

-spogliatoi per i vari utenti dotati di servizi igienici e docce;

-magazzini per le attrezzature mobili con agevole accesso dagli spazi di attività e locale di primo soccorso per la zona di attività sportiva con agevole accesso dallo spazio di attività e dall'esterno dall'impianto, dotato di proprio servizio igienico. Tutti i locali devono essere dimensionati in base alle norme CONI e alle altre comunque vigenti assumendo come parametro il fabbisogno espresso dall'utenza contemporanea, considerando anche, ove necessario, la sovrapposizione di fasce e turni di utenza successiva. In relazione al tipo, destinazione e importanza dell'impianto devono inoltre essere previsti altri locali necessari per la completa funzionalità dell'impianto medesimo. Le caratteristiche dei materiali impiegati devono essere tali da consentire la facile pulizia di tutte le superfici evitando il più possibile l'accumulo di polvere e permettere la loro igienizzazione.

-Impianti tecnici

Sono compresi tra gli impianti tecnici gli impianti elettrici, gli impianti idrici, gli impianti o strumenti antincendio, gli impianti di allarme e di rilevazione antincendio, l'impianto di sorveglianza. Tutti gli impianti vanno realizzati in conformità alla vigente normativa di legge.

-Impianti elettrici e illuminazione

La rispondenza alle vigenti norme di sicurezza deve essere attestata con la procedura di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 46 e successivi regolamenti di applicazione. In tutti gli ambienti l'illuminazione media, naturale e artificiale, espressa in Lux, non dovrà comunque essere inferiore a 100 Lux in condizioni di normali circostanze. Ogni box dovrà

essere dotato di lampada per l'illuminazione posizionata in maniera tale che il cavallo non la possa raggiungere e da garantire il livello di illuminazione sopra menzionato; deve essere prevista l'installazione di un adeguato numero di prese di corrente almeno non inferiore ad una ogni cinque box. Gli impianti elettrici vanno predisposti in maniera tale da non essere accessibili agli equidi.

Gli animali custoditi nei box e nelle scuderie non possono essere tenuti né costantemente al buio né costantemente esposti ad illuminazione artificiale.

Gli impianti di illuminazione artificiale devono essere realizzati in modo da evitare fenomeni di abbagliamento. A tal fine per le sorgenti di illuminazione, l'indice di abbagliamento deve rientrare nei limiti indicati dalla norma UNI EN 12193.

Tutti gli impianti elettrici vanno predisposti a norma di legge e in maniera tale da non essere accessibili agli equidi e prevedere un numero adeguato di prese di corrente.

-Impianti antincendio, di allarme e rilevazione antincendio

Nelle scuderie deve essere prevista l'installazione di un estintore a polveri di adeguate caratteristiche ogni dieci box; nelle scuderie con più di 40 cavalli stabulati in un unico complesso edilizio, deve essere prevista l'installazione di un impianto fisso di rilevazione e segnalazione automatica degli incendi in grado di rilevare e segnalare a distanza un principio di incendio che possa verificarsi all'interno degli ambienti. La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rilevatori utilizzati deve sempre determinare una segnalazione ottica e acustica di allarme nella centrale di controllo e segnalazione, che deve essere ubicata in ambiente presidiato. Il funzionamento del sistema di allarme deve essere sempre garantito anche in assenza di alimentazione elettrica principale, per un tempo non inferiore a 30 minuti.

-Impianto idrico

Per garantire la migliore funzionalità e gestibilità delle strutture di stabulazione gli impianti idrici devono essere realizzati in conformità alla vigente normativa di legge. In particolare, ai fini della prevenzione dovranno:

- essere adeguatamente dimensionati in funzione delle portate e delle utenze che andranno a servire; in particolare le tubazioni devono essere protette dal gelo, da urti e, qualora non metalliche, dal fuoco;
- non costituire causa primaria di allagamento e dispersione delle acque;
- essere adeguatamente isolati e protetti con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali;
- essere suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema;

-disporre di apparecchi di manovra ubicati in aree facilmente accessibili e "protette" e devono riportare chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

-Impianto idrico antincendio

Nelle scuderie con più di 40 cavalli stabulati in un unico complesso edilizio dovrà essere prevista l'installazione di un impianto idrico antincendio dotato di idranti e naspi correttamente corredati e distribuiti in modo da consentire l'intervento in tutte le aree dell'attività. Dovranno essere collocati in posizione accessibile e visibile e segnalati con appositi cartelle che ne agevolino l'individuazione a distanza. Qualora la portata dell'acquedotto non sia sufficiente (portata inferiore a 120 l/min. con pressione al bocchello di 2 bar) dovrà essere realizzata una riserva idrica di idonea capacità.

-Box

Il box costituisce uno spazio importante per il cavallo dove l'animale passa diverso tempo. Il box deve quindi avere uno spazio sufficiente per consentire all'equide di sdraiarsi, rialzarsi agevolmente e girarsi comodamente. Il box deve inoltre consentire all'equide un contatto visivo, acustico e olfattivo con individui della stessa specie.

E' consigliabile che ogni box garantisca l'affaccio verso l'esterno del cavallo con finestra dotata di sportello di chiusura. I corridoi che conducono ai box devono essere sufficientemente ampi da consentire un accesso comodo e sicuro. Le strutture del box devono essere costituite da una parte inferiore piena e solida. Ogni box dovrebbe contenere una comoda mangiatoia, un abbeveratoio automatico e godere di una buona illuminazione e areazione. L'illuminazione artificiale deve essere garantita per agevolare in ogni momento le cure necessarie e il governo del cavallo. Il pavimento e le pareti devono essere facilmente lavabili e l'acqua di lavaggio deve poter essere caricata agevolmente. All'interno del box non dovranno essere presenti superfici sporgenti che possano potenzialmente nuocere all'animale.

-Lettiera

La lettiera deve essere costituita da materiale idoneo, atossico e possibilmente esente da polveri e muffe, mantenuta pulita e in condizioni igieniche adeguate, asciutta e in quantità sufficiente tale da assicurare protezione contro lesioni e consentire all'equide di sdraiarsi comodamente.

-Dotazione di attrezzature per la pratica sportiva

I campi di addestramento, prova, gara, ecc. dovranno essere dotati delle attrezzature sportive fisse, mobili e amovibili, in funzione del tipo di attività sportiva che si andrà a

praticare e del numero degli utenti che le utilizzeranno.

Le attrezzature dovranno realizzate e utilizzate in modo da non costituire pericolo per gli utenti e a essere in grado di sopportare le sollecitazioni statiche e dinamiche conseguenti dalle condizioni di uso normale e accidentale.

-Infermeria e lavaggio

L'area infermeria e lavaggio rappresenta l'ambiente dove lavorano i professionisti addetti ai cavalli, veterinari e maniscalchi ma anche i singoli proprietari e addetti di scuderia per le normali operazioni di cure medico-veterinarie, di tosatura, lavaggio o altro.

Il vano deve avere pareti lavabili e pavimentazione non scivolosa antisdrucciolo.

In riferimento alle indicazioni relative alle strutture permanenti di scuderizzazione, per quanto concerne gli impianti di non recente costruzione potranno essere adottate delle deroghe sulla base delle problematiche strutturali rappresentate.

5.2 IMPIANTI DI SCUDERIZZAZIONE PROVISORI

Caratteristiche minime dei box di uso temporaneo dedicati alle manifestazioni sportive

La FEI ha già provveduto a normare che per i concorsi internazionali le misure minime dei box devono essere di m 3,20 x 3,20 per complessivi mq. 10,25 e che comunque, anche con dimensioni diverse (forma rettangolare, quadrata, ecc.), garantiscano la superficie minima indicata (mq. 10,25) e che comunque abbiano un lato minimo non inferiore a m 2,90. Tale norma trova già applicazione nei concorsi internazionali in Italia, relativamente ai box prefabbricati e dovrà essere estesa anche a tutte le manifestazioni nazionali.

E' necessario che la FISE applichi tale normativa anche nei concorsi nazionali, considerando inadeguata l'applicazione di un "requisito minimo" inferiore a quello individuato dalla FEI.

E' previsto che i box prefabbricati messi a disposizione dal Comitato Organizzatore, per le manifestazioni di qualsiasi disciplina e livello, abbiano dimensioni minime non inferiori a metri 3,00 x 3,00.

Materiali da utilizzare

-Strutture e controventature

Potranno essere realizzate in muratura portante e/o in profili metallici e/o in alluminio di adeguate dimensioni e tali da sopportare, oltre al peso proprio, il carico e la spinta degli eventi atmosferici (pioggia, neve, vento, ecc.) e comunque certificati da professionista abilitato al calcolo statico di dette strutture. Dovranno avere caratteristiche di

facile e veloce montaggio e smontaggio utilizzando adeguati sistemi di aggancio che ne garantiscano anche la solidità e l'incolumità sia degli animali che delle persone.

-Coperture dei box

Dovranno essere realizzate in profili metallici e/o in alluminio di adeguate dimensioni e, collegate con adeguati collegamenti, alle strutture portanti. Manti di copertura in materiale resistente agli eventi atmosferici ancorati alle strutture portanti e sollevati di almeno cm 30 rispetto alle pareti verticali, in modo da permettere il naturale ricircolo dell'aria tra box e box, realizzati con pannelli di alluminio, alucobond, materiale plastico, pvc, guaine bituminose, coppi, tegole, ecc. (sono da escludersi coperture in teli di pvc, policarbonato, vetro e simili) debitamente ancorati alla struttura portante e coibentati in materiale isolante atossico e privo di sostanze dannose per l'ambiente, [spessore minimo dell'isolamento costituito da cm 5 di polistirene espanso, polistirolo, sughero, derivati lignei, ecc. e/o materiale isolante analogo e comunque certificato e con coefficiente di conduttività termica "lambda su delta" non inferiore a 0,034 W(mk)]. In caso di realizzazione di più box affacciati su corridoio interno (il corridoio non potrà avere larghezza inferiore a m 3,00 e altezza inferiore a m 2,80), detti corridoi dovranno essere protetti dalle intemperie e dagli agenti atmosferici e comunque garantire una sufficiente aerazione. I box affacciati all'esterno dovranno avere uno sporto di copertura non inferiore a m 1,20 ed altezza da terra non inferiore a m 2,80 (misura sotto il livello inferiore della grondaia). Non sono consigliate file di box accostati superiori a numero dieci. In caso di file superiori sarà necessario interrompere la successione e necessario prevedere vie di fuga tra blocchi di box e box.

- Pareti di tamponamento

Dovranno essere ancorate e/o incorporate con le strutture portanti e realizzate in materiale adeguatamente resistente alle intemperie e alle condizioni atmosferiche che si potrebbero andare a creare relativamente al luogo e alle località dove andranno a essere installate. Dovranno avere caratteristiche di particolare resistenza agli urti e ai calci degli animali che troveranno ricovero all'interno dei box soprattutto nella parte inferiore delle pareti e comunque per un'altezza non inferiore a m 1,20.

Dovranno avere caratteristiche di permeabilità, essere lisce e senza asperità, facilmente lavabili e disinfettabili, di altezza non inferiore a m 2,00 / 2,30. All'interno dei box e comunque in ogni locale non dovranno essere presenti superfici sporgenti ad eccezione degli eventuali beverini di rifornimento idrico del cavallo. Rubinetti, prese elettriche, interruttori, ecc., non dovranno essere posizionati in luoghi accessibili dal cavallo e possibilmente collocati incassati. Le porte di accesso di dimensioni non inferiori a m 1,20

di larghezza e a m 2,20 di altezza, anche eventualmente dotate di grate metalliche posizionate da m 1,20 da terra fisse o apribili verso l'esterno, dovranno aprirsi verso l'esterno o scorrere sempre dal lato esterno.

-Pavimentazioni

I box dovranno essere realizzati e installati su pavimentazioni solide [getto in calcestruzzo con finitura superficiale ruvida, prefabbricati in c.to (betonella, salvaverde, ecc.), cotto, asfaltatura, gomma, ecc.], facilmente lavabile e disinfettabile, non rumorosa al calpestio e non scivolosa. Le pavimentazioni dovranno avere adeguate pendenze per permettere lo scolo delle acque meteoriche, consentire un facile lavaggio delle superfici di calpestio e non presentare pozzetti e griglie di scarico in genere, in quanto sempre oggetto di intasamento e conseguente rigurgito delle acque di raccolta. È da sconsigliare l'allestimento di box, seppure in via provvisoria, sul terreno vegetale naturale.

-Ubicazione dei box

I box dovranno essere posizionati su pavimentazioni piane con pendenza massima ammissibile 2 - 3%; è da escludere l'installazione di box su terreni con pendenze superiori al 3% di pendenza. Dovranno essere installati sempre su fondi asciutti e rilevati rispetto al terreno circostante in modo da evitare, in caso di pioggia, l'allagamento, anche parziale, delle lettiere. Dovranno essere posizionati preferibilmente in aree alberate, in modo da garantire una maggiore protezione dall'irraggiamento solare;

-Accessori

E' auspicabile all'interno di ogni box l'installazione di beverino automatico di rifornimento idrico per il cavallo; dovrà essere garantita l'illuminazione artificiale con lampade a soffitto (100 lux) disposte almeno una ogni due box; è auspicabile l'installazione di una presa di corrente almeno ogni cinque box; rubinetti, prese elettriche, interruttori, ecc, non dovranno mai essere posizionati in luoghi accessibili dal cavallo e possibilmente collocati incassati. Dovrà essere prevista l'installazione di un estintore a polveri di adeguate caratteristiche ogni dieci box. I chiavistelli di chiusura delle porte di accesso ai box potranno essere a molla o a scorrimento, non dovranno presentare sporgenze pericolose, dovranno essere robusti e difficili da raggiungere dall'animale e comunque facilmente manovrabili, tali da garantire un'apertura veloce in caso di evacuazione di emergenza degli animali dai box.

5.3 ATTREZZATURE

Gli ostacoli su cui si esercitano i cavalli nell'ambito delle competizioni o degli allenamenti dovrebbero essere costruiti in maniera tale da non provocare danni al cavallo o al cavaliere. Per gli aspetti tecnici si rimanda alle specifiche norme dei Regolamenti di ciascuna Disciplina Sportiva.

6 CAMPI DI LAVORO E DI GARA

Requisiti essenziali dei campi, delle piste e delle aree di lavoro

Le aree di lavoro e di gara devono essere di dimensioni idonee per l'attività e per il numero degli equidi impegnati e delimitate con recinzioni adeguate.

6.1 FONDI

I fondi devono essere idonei e tali da:

- Assorbire le sollecitazioni indotte dal cavallo e le possibili cadute del cavaliere;
- Evitare lo scivolamento del cavallo;
- Essere privi di irregolarità;
- Avere un drenaggio efficace;
- Evitare il sollevamento di eccessive polveri;
- Essere regolari nella composizione e privi di materiali estranei o inerti.

6.2 TONDINO

Si consiglia che il tondino per il lavoro del cavallo alla longia abbia un diametro non inferiore a 15 metri e un fondo regolare come descritto nel precedente paragrafo. Dimensioni minori possono essere consentite solo per i pony.

7. RECINZIONI

7.1 RECINZIONI PER LAVORO E ATTIVITÀ EQUESTRE

Queste possono essere di due tipologie principali:

- In legno e in tal caso particolare attenzione dovrà essere posta ad evitare sporgenze scheggiose o di chiodi, viti, fili di ferro o altro materiale utilizzato per fissare il legno o accomodare la recinzione stessa.

- In materiale elastico non deformabile né deteriorabile tipo pvc. Dovrebbero essere in materiale solido ma comunque molto elastico alle forti sollecitazioni e non scheggiabile, in caso d'impatto da parte del cavallo o del cavaliere. Dovrebbe cedere senza provocare danni. Questo tipo di materiale consente la formazione della recinzione senza l'uso di viti o chiodi, ma semplicemente attraverso l'incastro dei diversi elementi. Ciò consente di ottenere una superficie liscia e continua, sicura per l'animale.

E' preferibile in generale che le recinzioni per lavoro e attività equestre siano costituite da un solo corrente orizzontale.

7.2 RECINZIONI PER PASCOLO, Paddock E MOVIMENTAZIONE

Le recinzioni devono essere sufficientemente solide e di un'altezza adeguata ad impedire la fuga dell'animale, realizzate con materiali idonei e mantenute in modo tale da non provocare danno agli animali.

Fili spinati, metallici o reti per ovini non dovrebbero essere usati nelle aree che ospitano equidi. Le staccionate dovrebbero essere realizzate con un'altezza minima di m 1,20, tuttavia diversi criteri possono essere utilizzati per pony e cavalli interi. La filagna inferiore può essere posta a m 0,5 dal suolo.

Per i cavalli interi dovrebbe essere prevista una doppia linea di staccionata e, in alcuni casi, una delimitazione elettrica lungo la parte superiore della palizzata.

La recinzione elettrica può essere utilizzata per divisioni temporanee interne ma non come unico sistema di delimitazione perimetrale dell'area dedicata. Le uscite dovrebbero essere progettate in modo da permettere un facile e sicuro passaggio dei cavalli. I cancelli vanno chiusi e assicurati saldamente.

8. DETENZIONE DEGLI EQUIDI IN AREE ALL'APERTO

Gli equidi quando detenuti all'aperto devono disporre di una adeguata protezione, naturale o artificiale, che offra riparo dalle intemperie.

Per il ricovero permanente all'aperto l'area a disposizione deve essere proporzionale al numero degli equidi e possibilmente non inferiore a mq 800 per animale e disporre di adeguate risorse alimentari naturali o approvvigionate.

Le aree devono essere dotate di fondo tale da consentire il drenaggio delle acque piovane, di zone d'ombra e di tettoia tamponata almeno sui tre lati esposti ai venti prevalenti.

Per la detenzione temporanea all'aperto è sufficiente un'area più piccola comunque non inferiore a mq 200 per equide con le medesime caratteristiche.

Una corretta gestione delle aree all'aperto dovrebbe prevedere la raccolta delle fiandre,

la rotazione delle aree di pascolo, lo spostamento degli equidi quando il terreno è troppo umido, la movimentazione del terreno per aiutare il contenimento dei parassiti. Le aree devono essere bonificate da oggetti potenzialmente pericolosi. Dovrebbe essere esclusa la presenza di piante velenose. I cavalli tenuti costantemente in aree all'aperto dovrebbero essere controllati periodicamente, almeno una volta al giorno.

9. SERVIZI VETERINARI

Al fine di tutelare il benessere del cavallo, nell'ambito delle manifestazioni equestri federali devono essere garantiti alcuni servizi veterinari di urgenza. Le attrezzature del Servizio veterinario d'urgenza dovranno avere dei requisiti minimi al fine di provvedere a un eventuale soccorso immediato, in analogia con quanto previsto per l'atleta uomo, nonché di tutelare la dignità del cavallo sportivo.

Il Comitato Organizzatore deve rendere disponibili al Veterinario di Servizio per ciascun giorno in cui sono ospitati i cavalli che partecipano a una manifestazione:

- i recapiti del/dei Veterinari ASL competente per territorio di turno;
- i recapiti di almeno una clinica veterinaria per le eventuali urgenze che potrebbero verificarsi.

Nell'eventualità dovesse essere necessario praticare l'eutanasia, questa va eseguita da un medico veterinario in base al protocollo internazionale che prevede l'anestesia profonda prima della somministrazione del farmaco eutanasi.

10. INDICAZIONI PER IL CORRETTO MANTENIMENTO DEL CAVALLO SPORTIVO

La valutazione dei requisiti clinici di base è strettamente legata alla valutazione delle condizioni generali dello stato di salute del cavallo. Tra queste, rivestono particolare importanza i punti di seguito riportati.

10.1 STATO NUTRIZIONALE

La nutrizione del cavallo è uno degli aspetti più importanti nella gestione e salvaguardia del benessere del cavallo. Molti cavalli, se ne hanno l'opportunità, hanno la tendenza a mangiare più del necessario. L'eccesso di nutrizione è dannoso. Il sovrappeso affatica infatti i vari apparati dell'animale. La soluzione migliore è quindi quella di fornire un cor-

retto bilanciamento tra nutrimento ed esercizio fisico, così da mantenere il cavallo sempre in forma e in salute.

Mantenere il peso forma non è però sempre facile, alcuni cavalli infatti richiedono pochissime calorie per conservare condizioni fisiche ottimali. In particolare i pony tendono a immagazzinare l'eccesso di energia sotto forma di grasso. Anche molti cavalli, specialmente nell'età adulta, tendono a incrementare il peso a causa della riduzione dell'attività fisica o in seguito al rallentamento del metabolismo.

Rischi dell'obesità

L'eccesso di peso e di nutrizione può produrre una serie di effetti negativi.

- Aumento dello sforzo di cuore e polmoni;
- Maggior rischio di incorrere in lamineiti;
- Aumento del rischio dell'incidenza di problemi ortopedici a ossa e articolazioni, specie nei cavalli giovani e in crescita;
- Maggiore sollecitazione delle strutture di piedi, articolazioni e arti;
- Maggiore affaticamento muscolare;
- Termoregolazione meno efficace;
- Aumento del grasso viscerale e sua possibile interferenza con la normale funzionalità degli organi attigui;
- Ridotta efficienza riproduttiva;
- Maggiore probabilità di depressione del sensorio e delle risposte nervose (per es. letargia).

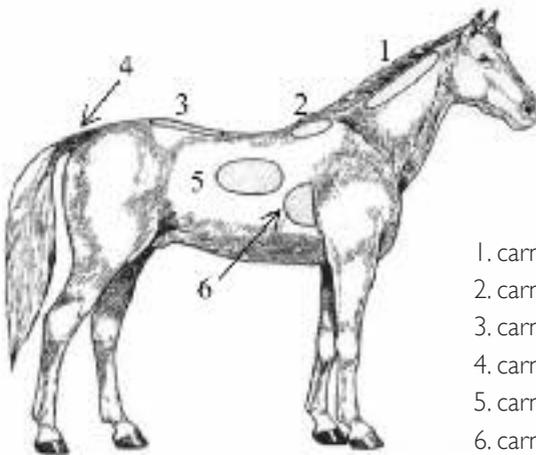
Rischi dell'eccessiva magrezza

L'eccessiva magrezza può conseguire a carenze alimentari, ad eccessivo lavoro o a patologie che non consentono una corretta assunzione o uso dei principi nutritivi somministrati.

Tale stato va quindi interpretato quale sintomo indicativo di patologie perlopiù dell'apparato digerente e del ricambio (enteriti, stomatiti ecc.) o di un non corretto management alimentare e di "lavoro".

Valutazione dello stato nutrizionale

Quando si parla delle condizioni fisiche ideali di un cavallo spesso può accadere che criteri estetici possano influenzare la valutazione funzionale dell'animale. Così, ad esempio, un cavallo da endurance è generalmente più magro di un soggetto da dressage. Dal momento che il concetto di "condizione fisica" è piuttosto soggettivo, si utilizza un sistema denominato "Body Condition Score" (BCS) che rappresenta un metodo largamente diffuso e accademicamente riconosciuto per tentare di rendere più oggettiva la valutazione inerente lo stato nutrizionale del cavallo. La condizione fisica del cavallo tramite BCS si basa sull'esame ispettivo e manuale di sei punti chiave:

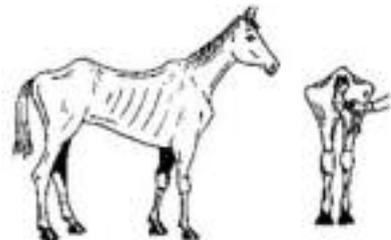


1. carnosità del collo;
2. carnosità del garrese;
3. carnosità della groppa;
4. carnosità dell'attaccatura della coda;
5. carnosità della zona costale;
6. carnosità delle zone dietro la scapola

"Body Condition Score" (BCS)

I Cachettico

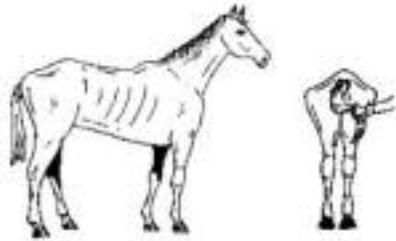
Animale estremamente emaciato: processi spinosi, attaccatura della coda, articolazione delle anche e ischio assai prominenti (fossa perineale esageratamente pronunciata); pelle tra le coste incavata e tesa; strutture ossee del garrese, spalle e collo molto visibili (corpi vertebrali cervicali ben apprezzabili); non si rilevano tessuti grassi; marcata atrofia musco-



lare. Apparato tegumentario molto trascurato. Esoftalmo conseguente alla scomparsa della muscolatura della testa.

2 Estremamente magro

Animale emaciato: un sottilissimo strato di grasso ricopre la base dei processi spinosi; processi trasversi delle vertebre lombari arrotondati; processi spinosi, attaccatura della coda, articolazione delle anche e ischio prominenti (cavità della regione perineale pronunciata); la pelle tra le costole è ancora infossata ma non tesa; strutture ossee del garrese, delle spalle e del collo appena visibili. La regione del collo è ancora atrofica e la base del collo appare molto sottile.

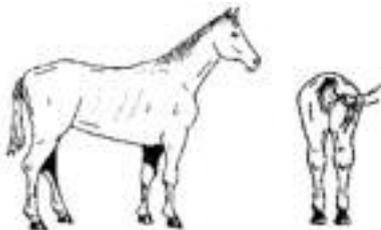


3 Magro

Aumento della carnosità alla metà circa dei processi spinosi; i processi trasversi non sono più palpabili; costole molto ben distinguibili; processi spinosi e costole appena visibili; attaccatura della coda prominente ma con le singole vertebre non visibili; le anche appaiono arrotondate ma facilmente distinguibili; l'ischio non è visibile; garrese, spalle e collo evidenti.

4 Moderatamente magro

Leggera prominenza della linea della groppa; coste distinguibili; la prominenza della base della coda dipende dalla conformazione dell'animale e può essere palpabile grasso; tuberosità ischiatica non visibile; garrese, spalle e collo non necessariamente magri.

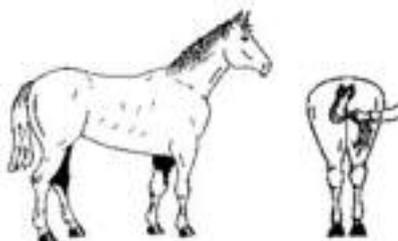


5 Accettabile

Groppa piatta; costole distinguibili solo controluce o al tatto; il grasso attorno alla base della coda comincia a diventare spugnoso; cavità perineale appena accennata; il garrese appare arrotondato sui processi spinali; spalle e collo con un tono muscolare normale si fondono gradualmente col corpo.

6 Moderatamente carnoso

La groppa vista da dietro non è più incavata, ma inizia a mostrarsi più uniforme; costole non più distinguibili alla vista, ma solo al tatto; grasso alla base della coda soffice; attorno al garrese, dietro alle spalle e sui lati del collo si comincia a depositare del grasso, assenza di adipe lungo il legamento nucale.

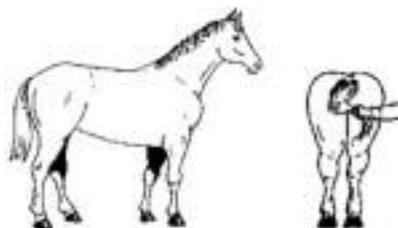


7 Carnoso

La linea del profilo della groppa, vista da dietro inizia ad essere più piena; si possono palpare le singole costole con una leggera pressione poiché tra esse inizia a depositarsi del grasso; presenza di grasso soffice alla base della coda; depositi di grasso al garrese, dietro alle spalle e lungo il collo.

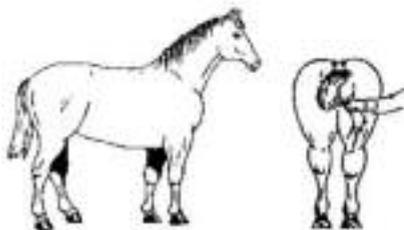
8 Grasso

La linea del profilo della groppa, vista da dietro inizia ad essere evidentemente convessa; difficoltà a percepire le costole; grasso molto soffice alla base della coda; la zona del garrese si presenta ricca di grasso; il grasso dietro le spalle e dietro al collo si ispessisce notevolmente; la base del collo diviene più ampia; deposito di grasso all'interno delle cosce.



9 Molto grasso / obeso

Doppia groppa; grasso a chiazze sulle costole non più palpabili e riconoscibili; grasso prominente ambo lati alla base della coda, al garrese, dietro le spalle e lungo il collo; cute generalmente distesa dal grasso sottocutaneo; il grasso all'interno coscia può sfregarsi e arrossarsi; fianchi riempiti di grasso con linea dell'addome evidentemente piena.



Per molti cavalli un punteggio tra 5 e 6 (tra accettabile e moderatamente carnoso) può rappresentare l'ideale. Tuttavia è importante considerare che la razza e l'allenamento

del singolo soggetto possono influenzare in modo anche molto significativo il concetto di “peso forma ideale”. A questo scopo e solo a titolo d'esempio si noti che è fisiologico e normale che, in genere, gli atleti umani che praticano sport anaerobici (per es. la corsa dei 100 m. piani o, più in genere, tutte le discipline dette di “atletica pesante”) sono notevolmente più robusti di quelli che praticano sport aerobici, come per esempio le discipline di “fondo”, ciclismo, o più in generale tutte le discipline afferenti alla “atletica leggera”. Analogamente e solo a titolo d'esempio si riportano i punteggi di *Body Condition Score* (BCS)² generalmente suggeriti per le diverse discipline, usi o anche per le varie razze prese in esame.

Disciplina, razze o tipologie	Body Condition Score
Endurance, Completo, Polo, pascolo	4-5
Stalloni (fuori stagione)	4-6
Cavalli da sella o da corsa	4-6
Prestazioni anaerobiche, Salto, Stalloni (in stagione).	5-7
Dressage, Monta Americana (Quarter horse)	6-8
Pony, giumente in gestazione	7-8

¹ Ripreso da Henneke et al. “*Suggested Condition Scores for Different Disciplines*”, *Equine Veterinary Journal* (15), 1983, pag. 371-372

² Dati ripresi da: John Kohnke “*Feeding and Nutrition, The Making of a Champion*”, Birubi Pacific, 1992, pag. 165.

CODICE PENALE



CODICE PENALE - LIBRO SECONDO
TITOLO IX-BIS
DEI DELITTI CONTRO IL SENTIMENTO PER GLI ANIMALI

Art. 544-bis.
Uccisione di animali

Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni.

Art. 544-ter.
Maltrattamento di animali

Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro.

La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale.

** (L'articolo punisce la condotta attiva o omissiva di chi ha la responsabilità dell'animale).*

Art. 544-quater.
Spettacoli o manifestazioni vietati

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa da 3.000 a 15.000 euro. La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti di cui al primo comma sono commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine o al fine di trarne profitto per sé od altri ovvero se ne deriva la morte dell'animale.

Art. 544-quinquies.
Divieto di combattimenti tra animali

Chiunque promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l'integrità fisica è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 50.000 a 160.000 euro. La pena è aumentata da un terzo alla metà:

- 1) se le predette attività sono compiute in concorso con minorenni o da persone armate;
- 2) se le predette attività sono promosse utilizzando videoriproduzioni o materiale di qualsiasi tipo contenente scene o immagini dei combattimenti o delle competizioni;
- 3) se il colpevole cura la ripresa o la registrazione in qualsiasi forma dei combattimenti o delle competizioni.

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, allevando o addestrando animali li destina sotto qualsiasi forma e anche per il tramite di terzi alla loro partecipazione ai combattimenti di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica anche ai proprietari o ai detentori degli animali impiegati nei combattimenti e nelle competizioni di cui al primo comma, se consenzienti. Chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro.

Art. 544-sexies.
Confisca e pene accessorie

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per i delitti previsti dagli articoli 544-ter, 544-quater e 544-quinquies, è sempre ordinata la confisca dell'animale, salvo che appartenga a persona estranea al reato. È altresì disposta la sospensione da tre mesi a tre anni dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali se la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta è pronunciata nei confronti di chi svolge le predette attività. In caso di recidiva è disposta l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

